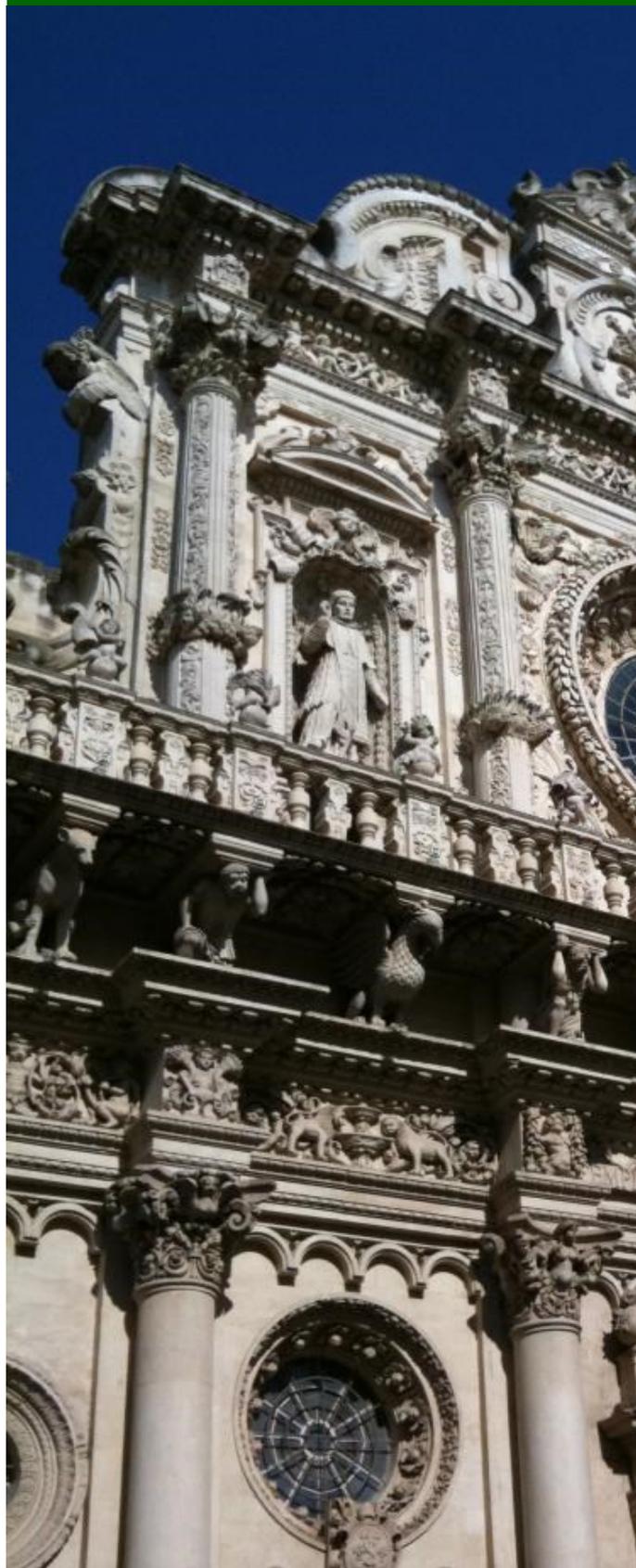


Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia



La pubblicazione del DM 2/08/2022 del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, contenente le linee guida per la programmazione e l'attuazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale e tecnico superiore in modalità duale, ha riaperto i riflettori sui temi che sottendono al bisogno di un nuovo modello duale, nella formazione e nell'accesso al lavoro.

Temi che interrogano un Paese ancora oggi caratterizzato da una leopardizzazione nei percorsi formativi e nei loro finanziamenti, evidenti differenze nel numero e nelle tipologie di utenti iscritti, di giovani qualificati e stabilizzati, che ha registrato un incremento soprattutto al Nord per un maggior impegno delle aziende medio-piccole nell'attivazione di alternanza rafforzata o apprendistato di I livello.

I sempre più preoccupanti dati demografici e socio-economici territoriali sfidano tutti i soggetti del territorio, riproponendo il bisogno di una solida alleanza territoriale.

Una sfida complessa, ma non impossibile se si vorrà operare una triplice integrazione: di risorse (collegando le risorse PNRR con altri finanziamenti disponibili), di soggetti (secondo il principio di corresponsabilità), di strumenti (alternanza scuola-lavoro, tirocini formativi, servizio civile, apprendistato); e infine, procedendo alla tanto auspicata riforma dei sistemi formativi e delle politiche attive del lavoro.

Perché includere è possibile, ponendo al centro la Persona ed i suoi fondamentali diritti di cittadinanza, come ribadito nella nostra Agenda Sociale.

Ada Chirizzi

Segretario Generale UST LECCE

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Il Commento del Segretario Generale



"Dal lavoro, dalla sua dignità e qualità, dipende il futuro del Paese e dell'Europa. Senza diritto al lavoro e senza diritti nel lavoro non ci può essere sviluppo sostenibile". Ad affermarlo, in occasione del cinquantenario dello Statuto dei Lavoratori, è stato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel momento in cui "diveniva legge della Repubblica, nel percorso di attuazione di quei principi di libertà, solidarietà e giustizia che la Costituzione, sin dal suo primo articolo, ha legato alla dignità del lavoro e al suo valore sociale".

Ma questo concetto di dignità ancora oggi risulta stridente con "la lunga scia di sangue, questa strage silenziosa" che vede mediamente tre lavoratori al giorno non tornare più a casa come ha ricordato il nostro Segretario generale Luigi Sbarra: "è indegno, per un Paese civile come il nostro, vivere questa tragedia di tre morti al giorno nei luoghi di lavoro. Da inizio anno abbiamo quasi superato i 700 morti sui luoghi di lavoro, e siamo a quota 400mila infortuni". Nei primi otto mesi dell'anno gli infortuni mortali sul lavoro sono stati 677 a fronte dei 772 dello stesso periodo dell'anno precedente (pari ad una flessione del 12%) ma nel 2021 c'erano stati diversi casi di Covid19 quasi assenti nel 2022 ridimensionando molto il dato apparentemente positivo.

In altre parole i decessi non Covid fanno segnare un preoccupante +32%. Inoltre tra le sei regioni del Mezzogiorno la Puglia, sempre nei primi otto mesi dell'anno, ha fatto segnare l'incremento maggiore di decessi, passando da 42 a 65. Certo sono statistiche, percentuali, numeri, ma talvolta sembra che ci si dimentichi che ogni singola unità o ad una semplice percentuale rappresenta una vita umana, la storia di una persona colpevole solo di recarsi al lavoro, la storia di una famiglia che viene improvvisamente stravolta.

Molto è stato fatto ma ancora molto resta da fare, i controlli sulla sicurezza sono ancora insufficienti, così come le sanzioni per chi non rispetta le norme. Servono più ispettori, più medici competenti, così come una rete informatica nazionale che garantisca un costante monitoraggio, e che metta in rete attraverso un unico sistema i dati tra gli Enti preposti al controllo e vigilanza. E bisognerebbe cogliere l'obiettivo della patente a punti per le imprese che vanno peraltro affiancate da un'adeguata assistenza e formazione. "

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Il Commento del Segretario Generale

Qualità dell'impresa e qualità del lavoro – ha sottolineato Sbarra – sono facce della stessa medaglia e sulla base di queste impostazioni noi pensiamo che col nuovo governo e con la nuova ministra del lavoro si debba avviare un confronto proficuo” di dialogo leale e utile a risolvere questo drammatico fenomeno.

Del resto sicurezza sul lavoro, salute, lotta al lavoro nero ed al sempre più rilevante lavoro povero, sono le sfaccettature di una realtà comune che vede di fatto ridursi le garanzie di un lavoro dignitoso, di qualità, sicuro e stabile, soprattutto per donne e giovani.

Proprio in Puglia sul versante della sicurezza un sistema di premialità peraltro era stato già previsto dalla legge regionale 8 del 2014 che però non è stata mai applicata, e ancora oggi mancano i regolamenti attuativi prevedendo nei casi più gravi per le imprese che non rispettano le regole della sicurezza l'esclusione dalle gare di appalto pubblico. Già un anno addietro la presidente del Consiglio Regionale della Puglia Loredana Capone aveva ammesso che “chi non garantisce la sicurezza sul lavoro non ha alibi” in occasione del tavolo tecnico sulla sicurezza e la legalità sul lavoro, con le organizzazioni sindacali e di categoria, INPS, INAIL e gli assessori regionali al Lavoro, Sanità, e allo Sviluppo economico. Si tratta di garantire dalla formazione per i lavoratori a quella per i datori di lavoro, dall'applicazione dei contatti collettivi nazionali all'inserimento della disciplina sulla Sicurezza sul lavoro all'interno delle scuole superiori e delle università, alla redazione di un modello della qualificazione delle imprese per l'accesso alle gare d'appalto sulla base della regolarità delle imprese e delle garanzie di tutela sulla salute e sulla sicurezza.

È passato oltre un anno ma in Puglia è stato fatto poco o nulla, dalla politica, dalla stessa Regione nonostante una mozione approvata all'unanimità il 7 ottobre 2021. In questi anni, come nelle ultime settimane numerose sono state le iniziative, il 22 ottobre come sindacati confederali unitariamente abbiamo promosso una ennesima manifestazione nazionale a Roma perché il tema della sicurezza occupi i primi posti dell'agenda del nuovo governo ma l'impegno non deve mancare anche a livello delle istituzioni regionali della Puglia: non è più tempo degli slogan, delle frasi di circostanza e dell'immobilismo di fatto. Su un tema così grande ognuno deve fare la sua parte, non si può demandare tutto a livello nazionale. Almeno sulla sicurezza sul lavoro per avere dei risultati non dovrebbe essere necessario un commissariamento affinché tutte le norme si traducano in realtà.



Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Materiali

-  CNEL I rapporti sociali territoriali 2022
-  Rapporto sui consumi degli italiani 2022
-  Misure del Benessere equo e sostenibile dei territori
-  Istat Rapporto_Annuale_2022
-  Bankitalia Banche e finanziamenti per territori e settori
-  Istat conti economici trimestrali
-  Rapporto di previsione congiunturale
-  Rapporto di previsione congiunturale slide
-  Istat Condizioni-di-vita-e-reddito-delle-famiglie-2020-2021
-  X Rapporto sull'economia del mare 2022
-  Istat Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 Italia
-  Bankitalia Il sistema produttivo e finanziario del Mezzogiorno
-  Cgia Mestre L'INFLAZIONE SI "MANGIA" I NOSTRI RISPARMI
-  La contraffazione nel settore tessile-moda
-  Bollettino Mezzogiorno; Puglia
-  8^ rapporto sulla Bioeconomia in Europa
-  Ecosistemi dell'innovazione per sviluppo bioeconomia al Sud
-  Puglia: porti, Zes e sfiude green
-  Demoskopika carobollette e povertà
-  Congiuntura Confcommercio
-  Dati su traffico porti nel I semestre
-  Istat Prezzi-al-consumo_Def_Set22
-  Caritas rapporto sulla povertà 2022
-  UpB Gli effetti distributivi dell'aumento dei prezzi e delle misure di sostegno
-  Il personale del Servizio Sanitario Nazionale

 Minsalute Relazione sullo stato sanitario del Paese 2017-2021

 Bollettino economico Bankitalia 4/22

 Istat report-asili-nido-2020-2021

 ANPAL BOLLETTINO PUGLIA ottobre

 Ipres Garanzia_Giovani_in_Puglia_nel_2021

 LIVELLI DI ISTRUZIONE E RITORNI OCCUPAZIONALI | ANNO 2021

 ABI REPORT ottobre 2022

 Economia e trasporti

 Ispra scenari ambientali

 CRIBIS aumento tassi default crediti deteriorati

 Istat Report-cittadini-non-comunitari-2022

 Istat contratti collettivi e retribuzioni-LUGLIO-SETTEMBRE-2022

 Istat Prezzi-al-consumo-Prov-Ottobre2022

 Osservatorio costruzioni-_Ottobre_2022

 Slide-Osservatorio costruzioni

 osservatorio ottobre Slide_Professor_Piga

 Indagine-Acri-Ipsos-2020 sul risparmio degli italiani

 Imprese, territori e shock energetico

 Prestazioni pensionistiche totali

 Puglia Prestazioni pensionistiche totali

 Istat stima preliminare Pil

 Inail rapporto annuale 2021 PUGLIA

 Bankitalia Visco_giornata del risparmio

 effetti finanziari interventi caro energia 1 gen.30 set.

 Appunto sull'attrattività turistica delle regioni italiane

 Caro energia nel Terziario



Agenas Rapporto sulle tossicodipendenze 2021



Istat Occupati Disoccupati Settembre 2022

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Comunicati

02883

02883

02883

02883

02883



I dibattiti del Corriere Investire

La crisi creata dalla guerra, dagli effetti ancora irrisolti di una lunga pandemia mondiale, da problemi strutturali quali il caro energia e difficoltà di mercato e logistiche per materie prime, microchip e semilavorati, inflazione e rialzo dei tassi da parte delle banche centrali assieme ad un riallineamento tra le varie monete, evidenzia un quadro da far tremare i polsi.

Su tutto questo si collegano altrettante crisi locali a cominciare dalla Puglia, tra inverno demografico e disoccupazione, tra lavoro povero, neet e migrazioni, in particolare di cervelli che invece rappresentano il futuro che si trasferisce altrove.

E poi ancora tante le incertezze sui nostri insediamenti industriali: siderurgia, automotive, aerospazio, e altro. Problemi che fanno anche temere concretamente, al di là dei titoli che leggiamo solo sui giornali di nuove imprese che verrebbero ad insediarsi, una sorta di desertificazione industriale. Le questioni sono ovviamente strettamente collegate, come abbiamo avuto modo di evidenziare più volte come **Cisl** ai vari livelli, anche perché l'unica vera soluzione in questa fase che potrebbe sfociare in recessione o in stagflazione, è innanzitutto quella della coesione, della partecipazione per rilanciare uno sviluppo sostenibile, compatibile con l'ambiente e che al momento appare un po' lontano. Per noi il futuro del Mezzogiorno non è certo una sorta di grande parco giochi del turismo mondiale dei prossimi decenni; tenendo anche ben presente che qualora lo si volesse realizzare non solo ci vogliono massicci investimenti pubblici e privati, bensì maggiori e moderne infrastrutture, rete di trasporti capillare e servizi efficienti, non lasciati certo all'iniziativa di pochi. Inoltre c'è necessità di un tessuto produttivo-imprenditoriale capace di investire nel lavoro stabile, ben retribuito e

sicuro visto che ad oggi, dai dati che leggiamo, il contributo dello stesso turismo, per esempio, alla ricchezza della Puglia è di circa il 10% del totale.

Per questo ora si tratta di ragionare realmente di futuro, di programmare con le risorse disponibili, da quelle del Pnrr a tutte le altre risorse comunitarie tra cui tutta la nuova programmazione, per un nuovo rilancio produttivo. Una programmazione fatta meno da slogan e scelte di corto respiro. Occorre insomma una visione, oltre a quella breve, di medio-lungo periodo; per tutto questo nei mesi passati come **Cisl** ci siamo impegnati a confrontarci passo dopo passo dall'agricoltura alle infrastrutture, dalle politiche sociali a quelle per il lavoro, dalla sanità alle politiche industriali, con i diversi assessori regionali e altri livelli istituzionali locali e non solo. Riteniamo che non sia il momento di insistere su uno scontro politico a tutto campo, come assistiamo sovente in queste settimane, preconcetto e ideologico. La **Cisl** ha lanciato l'agenda sociale 'Ripartire insieme', dodici punti con temi senza i quali non c'è futuro per il Paese, e noi in Puglia cercheremo di affrontare la questione sociale, il superamento delle disuguaglianze, la necessità di un nuovo modello di sviluppo, di costruire insieme più lavoro stabile e di qualità, fatto di competenze e più formazione, per realizzare una società più giusta in cui si possa vivere meglio. Noi faremo la nostra parte.

segretario generale **Cisl** Puglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 20 %

L'impennata dei costi

Aziende in difficoltà e cassa integrazione «Si intervenga subito»

Tempesta a pag.2

Incubo cassa integrazione I sindacati: «Si intervenga o sarà corsa ai sostegni»

Pierangelo TEMPESTA

Aziende pugliesi sempre più in difficoltà per il caro-energia. E si teme il ricorso in massa alla cassa integrazione. I dati diffusi qualche giorno fa fotografano una situazione allarmante: il 20% delle imprese rischia la chiusura a causa dei costi insostenibili di energia elettrica e gas. Si stima un rischio per 57mila medie e piccole imprese, oltre il 22% del totale di quelle esistenti sul territorio. A pagarne le spese, naturalmente, saranno soprattutto i lavoratori: 177mila quelli in pericolo, il 23% del totale, secondo i dati di Confartigianato Puglia. Le prossime settimane, però, saranno cruciali anche per ciò che riguarda la decisione di ricorrere agli ammortizzatori sociali e, in particolare, alla cassa integrazione.

La previsione è che già in questo mese di ottobre molte aziende, grandi e piccole, sceglieranno di chiedere per i propri dipendenti i sostegni dello Stato a causa dell'impossibilità di sostenere i costi della manodopera. In molti - è il timore dei sindacati, che sono già in allarme - si troveranno dinanzi a un bivio: pagare le bollette o retribuire i dipendenti. E il paradosso, come confermano le sigle sindacali, è che a mancare non sono le commesse: il lavoro in molti casi c'è, ma non si riesce a rientrare nei costi. Al momento, i dati a disposizione parlano di poche aziende, soprattutto piccole e con pochi dipendenti, già corse al riparo con la ri-

chiesta di accedere agli ammortizzatori sociali. Si tratta soprattutto di ristoranti, bar e pizzerie. Ma, nel giro di poche settimane, per molti imprenditori chiedere la cassa integrazione potrebbe essere l'unica via di uscita per non chiudere i battenti delle proprie aziende. Rispetto al 2021, gli aumenti complessivi dei costi dell'energia elettrica sono del 220%, mentre quelli del gas superano il 270%. Il settore della ristorazione è quello più esposto: si stimano rincari del 228%. Per le fonderie gli aumenti saranno del 211%, per le aziende della panificazione del 199%, per l'impiantistica del 164%. «In alcuni settori come il Tac, il lavoro c'è per esempio - spiega Fabiana Signore, della segreteria di Uiltec Lecce, nel corso del terzo congresso nazionale del sindacato, a Bari - e buona parte delle aziende ha la possibilità di pagare due bollette raddoppiate. Ma il problema sarà da qui a fine anno». «Stiamo provando - afferma Giuseppe Gesmundo, segretario generale di Cgil Puglia - ad aprire tavoli, a discutere e a confrontarci. Se si continuerà così, ci sarà bisogno di avviare una discussione non solo rispetto agli ammortizzatori sociali, ma anche sulle modalità di mantenimento del reddito dei lavoratori. Occorrono risposte a livello regionale e nazionale, iniziative per individuare misure a sostegno dei lavoratori. Ma - aggiunge - se ci sono aziende che hanno le commesse ma non riescono a stare nei costi, ci

sono anche imprese che fanno extraprofitto: non a tutti la crisi sta creando gli stessi problemi. Ad avere più difficoltà sono le piccole e medie imprese e i lavoratori rischiano di pagare il prezzo più alto di questa crisi». Per Antonio Castellucci, segretario generale di Cisl Puglia, il problema cassa integrazione esiste «e abbiamo forti preoccupazioni per le imprese e i lavoratori. Siamo in una fase di monitoraggio di tutti i settori produttivi, ci preoccupano soprattutto le prossime settimane, durante le quali dovrebbero arrivare grosse difficoltà a causa delle bollette. Rispetto agli aiuti da parte del Governo - aggiunge - auspichiamo che si possa affrontare questo momento abbastanza complesso nel miglior modo possibile. Speriamo che anche la Regione faccia la sua parte, con l'auspicio che la questione energia si possa affrontare in maniera strutturale a partire dalle prossime settimane». Dalla Cisl è arrivata la richiesta di apertura di un confronto che veda al centro della discussione le fonti rinnovabili e lo stoccaggio di energia in Puglia: «È paradossale: la nostra regione è leader nella produzione di energia da fonti rinnovabili, ma le nostre imprese sono in difficoltà e con esse i lavoratori e le loro famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 44 %

La Crisi energetica

Nonostante i numeri incoraggianti sul fronte della domanda, le aziende sono in difficoltà per i costi dei consumi Cgil, Cisl e Uil: «Urgono risposte a livello regionale e nazionale»

AUMENTI DELLE BOLLETTE PER SETTORE



FONTE: Cna

Aumenti sul 2019

Aumenti sul 2021

ENERGIA ELETTRICA



GAS



WITHUB

Il timore è che la situazione possa precipitare già nei prossimi giorni



Unione

Sindacale

Regionale

FdL 2022, Castellucci: sia simbolicamente un nuovo percorso per lavoro, famiglie e imprese

“La Cisl Puglia si augura che l’85^a edizione della Fiera del Levante corrisponda ad un rilancio economico e sociale per l’intera regione dopo questi ultimi anni bui a causa delle varie crisi che si sono susseguite”. L’auspicio è del Segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, a margine della cerimonia inaugurale della campionaria barese appena conclusa. “Bari e la Puglia devono poter investire sul benessere dei cittadini pugliesi – aggiunge – e la Fiera può rappresentare simbolicamente un nuovo percorso che dia maggiore sicurezza e stabilità a lavoratrici e lavoratori, alle famiglie e alle imprese. Auspichiamo anche - conclude Castellucci - che le risorse del Pnrr destinate alla Puglia vengano spese tutte e bene per creare occupazione aggiuntiva in particolare per donne e giovani”.

Bari, 14 ottobre 2022

La Puglia produttiva vuole risposte «Subito meno burocrazia»

Sergio Fontana

Abbattere il caro bollette per imprese e famiglie anche con il blocco dei mutui, e mettere in atto un piano energetico

Carmelo Rollo

Spero che questi giorni siano utili per determinare le strategie; produzione olio in crisi, centinaia di frantoi rischiano di non aprire

TIMORI E SPERANZE

di **Vito Fatiguso**

BARI Sul palco dell'85esima Fiera del Levante mancava l'interlocutore nazionale (in verità era assente anche la nutrita pattuglia di parlamentari e consiglieri regionali pugliesi). Non c'era Giorgia Meloni, prossima premier incaricata, né un profilo che andasse al di là dei confini regionali (a cui porre questioni e interrogativi). Ma al mondo produttivo locale le argomentazioni non mancano e passano tutte per sviluppo, lavoro e lotta alla burocrazia. Con il picco per l'emergenza energetica e la modifica del sistema degli incentivi all'edilizia. «Occorre ribadire la centralità del Sud - commenta Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia - perché l'Italia non cresce senza il Mezzogiorno. Cosa avrei chiesto a Meloni? Di fissare due priorità: un piano per abbattere il caro bollette per imprese e famiglie, magari anche con il blocco del pagamento dei mutui, e mettere in atto un piano energetico e industriale reale. Programmazioni lontane dalle promesse fantasiose emerse in campagna elettorale». «Il caro energia - aggiunge Nicola Bonerba, presidente dell'Ance Puglia e Bari (edilizia) - è diventata la priori-

tà insieme all'abbattimento della burocrazia. Il decreto aiuti scadrà a fine 2022 ed è necessario un ulteriore intervento. Siamo anche preoccupati per la rivisitazione dei bonus edilizi dove si prospetta di uniformare tutte le misure introducendo una riduzione degli incentivi. Il comparto, in Puglia, risente dei ritardi nell'approvazione degli interventi sulla rigenerazione urbana proprio quando lo strumento del Piano casa è stato impugnato dal governo e ci si affida solamente all'approvazione dei Pug (piano urbanistico generale). C'è da completare il prezzario regionale che è fermo all'adeguazione di 1.700 voci su 14 mila».

Timori per la tenuta del sistema economico e sociale arriva dal mondo delle cooperative. «Spero che questi giorni di Fiera del Levante - sostiene Carmelo Rollo, presidente di Legacoop Puglia - possano essere utili per determinare le strategie di un territorio affidate a tre temi: energia, lavoro e sostegno alle famiglie. Parliamo di ambiti che soffrono, soprattutto nelle comunità più piccole, e che vanno supportati. Un esempio? Centinaia di frantoi quest'anno rischiano di non aprire in occasione della prossima campagna olivicola. È un dramma, quello della crisi, che si sta espandendo in tutti i settori produttivi. In questo quadro c'è da salvare il lavoro e ascoltare le famiglie che sono sempre più in affanno. Se ini-



Superficie 31 %

02883

02883

ziamo a uscire dall'illusione dei social scopriamo che il paese reale sta regredendo».

Se gli imprenditori chiedono misure concrete per ripartire con la produzione, i sindacati si concentrano sul mondo del lavoro e sui servizi. «La Campionaria che riparte - chiarisce Antonio Castellucci, segretario generale della Cisl Puglia - è un segnale di speranza. Dopo due anni di difficoltà causati dalla pandemia si torna all'incontro reale tra espositori

e visitatori. Fa bene il governatore Michele Emiliano a confermare la centralità dei corpi intermedi, ma rispetto a tale passaggio c'è bisogno di concretezza. Con la Regione dobbiamo tornare a parlare di temi reali riattivando la cabina di regia su lavoro e sanità che non ha dato i risultati attesi. Occorre, inoltre, trovare strumenti rapidi per determinare sana occupazione e contratti di lavoro stabili». Sugli interventi per alleggerire le bollette la Regione sta discutendo su una legge per le compensazioni per la re-

alizzazione di infrastrutture energetiche. «La Puglia può diventare un grande hub energetico che guarda all'idrogeno - conclude Castellucci - e sul tema dei ristori penso che la vicenda Tap sia emblematica: chiediamo qualcosa oggi dopo aver detto di no quando era fondamentale ottenere vantaggi per le comunità locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● È stata presentata ieri la 85esima edizione della Fiera del Levante di Bari: la campionaria apre ufficialmente al pubblico oggi

● Per la prima volta alla presentazione non era presente alcun esponente del governo: scontata l'assenza del premier uscente Mario Draghi

● Nel corso della cerimonia di presentazione hanno preso la parola il presidente della Regione, Michele Emiliano, e il sindaco di Bari Antonio Decaro. E se il governatore si è prodotto in un intervento prettamente politico attaccando la destra, il sindaco ha preferito un discorso più tecnico

Casillo: un forum con il nuovo premier Lalli: il punto fermo è il Mediterraneo

Tra gli interventi di ieri, per la cerimonia inaugurale della Fiera del Levante 2022, anche quelli di Marina Lalli, Relazioni istituzionali Nuova Fiera del Levante, e di Pasquale Casillo, presidente Ente Autonomo Fiera del Levante.

Proprio Casillo, nel suo discorso, ha ricordato come il Sud debba diventare una priorità dell'agenda nazionale per il governo di centrodestra che nascerà tra qualche giorno. «Ci ritroviamo dopo due anni e purtroppo a causa di concomitanti situazioni per la prima volta non è presente il governo, giacché in via di formazione», ha detto Casillo.

«Tuttavia mai come in questo momento storico affrontare i temi dell'economia meridionale in una prospettiva strategica come è questa sede è opportuno se non urgente. Oggi stiamo facendo un'inaugurazione senza governo ma ci impegniamo ad organizzare un forum sui temi dell'economia meridionale in questa sede non appena si sarà insediato. E ci rivolgiamo al futuro premier affinché l'occasione persa oggi si trasformi in opportunità. Le fiere sono uno strumento potentissimo di politica territoriale e la Fiera del Levante è il biglietto da visita della nostra regione e della nostra città perciò oltre che funzionale deve tornare ad essere bella».

La cerimonia è stata conclusa da Marina Lalli, che ha insistito sul concetto di Fiera del Levante e del Mediterraneo: «Il punto fermo della manifestazione resta il Mediterraneo. Il fil rouge che conferma la vocazione di essere portatrice di un messaggio di speranza, di unione tra Oriente e Occidente, un punto di riferimento per le imprese meridionali e di tutta l'area. Favoriremo l'incontro in un contesto geopolitico complesso e delicato, per creare ponti e non muri». Le belle storie non finiscono mai. «Così recita il claim dell'edizione di quest'anno della Fiera», ha concluso la Lalli. «Un messaggio con cui si è scelto di comunicare il ritorno e la speranza, ma anche una storia bella che attraversa generazioni e sentimenti e

che, come tutte le storie belle non si dimentica mai e resta nel tempo».

Tra le reazioni, quella del segretario regionale della Cgil Pino Gesmundo: «Il Mezzogiorno è una risorsa e una opportunità per la crescita di tutto il Paese, e la Puglia può e deve fare la sua parte. Certo non bastano le dichiarazioni ma servono le azioni partecipate, i luoghi di confronto mai richiamati oltre ad impegni concreti che conducano a risultati. Tante parole su risorse, progetti, impegni nei confronti delle imprese ma poco e niente sulla centralità e il valore del lavoro e della buona occupazione. Non condividiamo l'enfasi positiva sui dati occupazionali pugliesi. La verità è che il lavoro in Puglia è povero ed è precario! Va bene inoltre che occorre aumentare la base produttiva, vanno bene le previsioni di crescita del Pil, ma non vorremmo che prosegua l'andazzo di una crescita che non trascina occupazione e ricchezza diffusa, perché senza politiche di redistribuzione - dall'aumento dei salari a un fisco più giusto - aumenteranno solo divari e disuguaglianze. E soprattutto al Sud non avremo determinato la svolta che serve alle nostre popolazioni e a tutto il Paese».

A nome della Cisl, il segretario regionale Antonio Castellucci si augura che l'85esima edizione della Fiera del Levante corrisponda ad un rilancio economico e sociale per l'intera regione dopo questi ultimi anni bui a causa delle varie crisi che si sono susseguite. Bari e la Puglia devono poter investire sul benessere dei cittadini pugliesi - aggiunge - e la Fiera può rappresentare simbolicamente un nuovo percorso che dia maggiore sicurezza e stabilità a lavoratrici e lavoratori, alle famiglie e alle imprese. Auspichiamo anche - conclude Castellucci - che le risorse del Pnrr destinate alla Puglia vengano spese tutte e bene per creare occupazione aggiuntiva in particolare per donne e giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 17 %

Incidenti sul lavoro, Castellucci: necessari più controlli, formazione e prevenzione

“Basta morti sul lavoro, basta parole, è l’ennesima sollecitazione e precisa richiesta odierna agli organi competenti a mettere in campo tutte le azioni possibili per evitare questa strage continua di donne e uomini”. Così Antonio Castellucci, Segretario generale della Cisl Puglia, a margine della manifestazione nazionale unitaria per la sicurezza sul lavoro che si è appena conclusa a Piazza Santi Apostoli a Roma, a capo di una folta delegazione pugliese. “Non c’è più tempo da perdere, è urgente una programmazione per affrontare questo incivile e drammatico fenomeno – aggiunge Castellucci – chiediamo quindi più controlli, formazione e prevenzione dagli Enti preposti, Istituzioni e imprese con il pieno coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori. Anche in Puglia i dati sono pesantissimi di infortuni e morti bianche, c’è bisogno di diffondere la cultura della salute e sicurezza in ogni luogo di lavoro, nessun settore produttivo escluso, privato o pubblico che sia; con la piena applicazione delle norme, nazionali e regionali, che se rispettate siamo convinti si può porre un serio argine a contrastare questa terribile piaga. Il mondo del lavoro non merita questa inciviltà. La Cisl Puglia è convinta che si può fermare questa scia di vittime e infortuni facendo fronte al fenomeno con un forte senso di responsabilità” conclude.

Bari, 22 ottobre 2022

**Imprese
e sindacati:
«Ma ora i fatti
e la crescita»**



Pignatelli a pag.3

L'appello dalla Puglia: «Ora i fatti per colmare i gap con le altre aree»

►Diverse reazioni al discorso di Meloni
Molta curiosità, attesa e qualche critica

►Gli imprenditori chiedono una svolta
I sindacati: ci sono alcune ambivalenze

Alessio PIGNATELLI

Prudenza, attesa. Che per qualcuno si trasforma in circospezione, a seconda dell'interpretazione per quelle parole sul Sud e, più in generale, sul futuro del Paese. Sul discorso della - o del, per evitare polemiche - presidente del Consiglio Giorgia Meloni, le reazioni dalla Puglia non si sono fatte attendere. Del resto, il nuovo governo dovrà affrontare diverse criticità che riguardano ovviamente anche la nostra regione a partire dal caro bollette fino ad argomenti più tecnici come l'autonomia differenziata.

«Vanno benissimo le parole, meglio ancora i fatti», dice sornione il presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana. Il leader degli industriali ha apprezzato «quella parte formale sulla Costituzione, sui diritti» e in particolare «il riferimento a imprese e famiglie». Cioè quando Giorgia Meloni ha detto che «la ricchezza la creano le imprese con i loro lavoratori, non lo Stato tramite editto o decreto». Per Fontana l'urgenza è di «trovare una convergenza per salvare il lavoro e diminuire il divario tra Nord e Sud».

Condivisione anche da parte del numero uno della Camera di Commercio di Taranto, Gianfranco Chiarelli: «Particolarmente significativo trovo il passaggio nel quale il presiden-

te si impegna a porre fine a quel gap che costringe le nostre intelligenze a realizzarsi lontano da qui. Confido in azioni mirate che consentano un salto innovativo del Sud e facilitino una crescita imprenditoriale numerica e qualitativa. Il territorio è pronto a raccogliere tutte le sfide del nuovo governo per raggiungere questi obiettivi tanto ambiziosi quanto non più rinviabili».

Ci sono poi i sindacati e qui, per ovvie ragioni di ruolo ed equilibri, i toni cambiano. Dalla Cgil in particolare arrivano critiche su alcuni passaggi di Giorgia Meloni: «Constatiamo una contraddizione in termini tra parlare del Sud come occasione di sviluppo per tutta la nazione, voler lavorare per eliminare le disparità e di contro affermare che si darà seguito agli accordi sull'autonomia differenziata» fa notare il segretario regionale della Cgil, Pino Gesmundo. Nel primo caso, secondo il sindacalista, stiamo ai proclami, «nessun accenno a quali strumenti o misure, niente di concreto, a parte il riferimento alle infrastrutture e più genericamente al miglior uso delle risorse del Pnrr e il sostegno alle imprese. Siamo reduci da decenni di sostegni alle imprese che non hanno prodotto crescita e buona occupazione».

Nel secondo caso, obietta Gesmundo, si intende dare il

via a norme che vanno in controtendenza rispetto all'obiettivo di coesione e convergenza che è alla base della grande dote finanziaria che l'Europa ha destinato all'Italia: «Si paga la cambiale con il partito del Nord senza nemmeno accennare a una precedente definizione dei fabbisogni standard, dei Livelli essenziali delle prestazioni. La nostra non è una difesa regionalistica, non c'è campanile, difendiamo quanto c'è scritto nella Costituzione, ovvero che vanno assicurati a tutti, su tutto il territorio nazionale, il godimento di prestazioni, di diritti civili e sociali. Il Mezzogiorno è tra le aree più arretrate dell'Europa, e ha diritto ad avere quantità e qualità dei servizi come nel resto del Paese».

Infine, a chiedere ancora più attenzione per il Sud è Antonio Castellucci, segretario della Cisl pugliese. Le politiche di sviluppo per il Mezzogiorno «necessitano di un cambio di passo indispensabile per l'economia e lo sviluppo dell'intero Paese che può, deve, crescere grazie all'apporto di tutti i ter-

ritori italiani, mettendo al centro il lavoro e la risorsa umana». Per questo il segretario ha apprezzato il passaggio sul Sud di Meloni «come occasione per colmare il divario economico e sociale con le altre aree del Paese». Sul Pnrr, quindi, sarà importante «la continuità e il rilancio della buona e sicura occupazione, degli investimenti, pubblici e privati, della politica per esempio: industriale ed energetica. L'auspicio, come Cisl, è che il dialogo, la coesione e il confronto siano permanenti, continui e strutturati. Solo grazie a queste priorità sarà possibile invertire lo stato delle criticità e marciare tutti, insieme, verso un periodo che dia certezze alle famiglie, alle lavoratrici e ai lavoratori, ai pensionati, ai giovani, alle donne e alle imprese. Le valutazioni avverranno sul merito delle azioni concrete che verranno decise dal nuovo governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 46 %

HANNO DETTO



**Apprezzato
il riferimento
a imprese
e famiglie**

SERGIO FONTANA



**Servono azioni
per facilitare
una crescita
qualitativa**

GIANFRANCO CHIARELLI



**Abbiamo diritto
ad avere qualità
e quantità
dei servizi**

PINO GESMUNDO



**Occorre
un cambio
di passo
immediato**

ANTONIO CASTELLUCCI



**Un momento
del discorso
tenuto ieri del
presidente del
Consiglio
Giorgia Meloni**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883

UN PERCORSO PARTECIPATIVO TRA REGIONE E PARTI SOCIALI AIUTI E SGRAVI NON BASTANO

di ANTONIO CASTELLUCCI*

È indubbio che «l'astronomico andamento dei prezzi dell'energia», per usare le parole della Presidente della Commissione Europea, stia provocando effetti devastanti sui bilanci delle famiglie e delle imprese. Il rialzo dei costi energetici, dai circa 300 euro MWh di qualche mese addietro viaggiano, in questi giorni, intorno a 100/115 euro, e comunque quasi dieci volte i prezzi di un anno fa, congiuntamente ad una inflazione che corre verso un pericoloso +12% crea una situazione generale di forte incertezza economica e sociale, e sul fronte degli investimenti l'avvio dei progetti del PNRR al momento sembra solo parzialmente lenire l'attuale situazione. Quello che registriamo in Puglia questa crisi è determinata non solo dai costi dei beni energetici con una nuova accelerazione dell'inflazione, ma anche dai beni alimentari primari seguiti dai servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, in un quadro di crescenti e diffuse tensioni geopolitiche e forti speculazioni.

La crescita dei prezzi al consumo colpisce la maggior parte dei nuclei familiari, ma il differenziale inflazionistico tra le famiglie meno abbienti e quelle con maggiore capacità di spesa, nel frattempo continua a divaricarsi. In questo quadro però va rilevata per il momento una controtendenza, una minor tensione sulla spesa in Puglia che secondo alcune stime portano ad una spesa maggiore di 1.473 euro l'anno per famiglia a fronte per esempio dei 2.728 del Trentino, i 2.188 dell'Emilia Romagna, i 2.183 della Lombardia e i 1.944 della Sicilia. Tornando alla questione energetica, che richiede dal nuovo Governo immediati provvedimenti, difficilmente si potrà risolvere senza un intervento europeo coordinato, come più volte ha indicato anche il nostro segretario generale **Luigi Sbarra**; né a nostro avviso, seppur importante, appare risolutiva la norma appena varata a livello regionale su possibili compensazioni nelle bollette dei cittadini pugliesi a carico delle imprese che trasportano gas. La Regione Puglia, con la centrale di Cerano al Tap, gli impianti di energia rinnovabili, per non parlare di possibili nuove condotte e nuovi parchi energetici, può giocare un ruolo rilevante come strategico hub energetico e che ottimizzi produzione, rete e utilizzo razionale delle risorse disponibili attraverso un pro-

getto di «nuovo sviluppo» in particolare industriale, manifatturiero, agricolo, turistico e dei servizi del territorio il cui sviluppo spesso è stato lasciato in questi anni alla spontanea iniziativa delle tante piccole e medie imprese.

Sulla questione energetica, come **Cisl** Puglia avevamo già sollevato nel corso del nostro Congresso regionale che è necessario un tavolo di lavoro con le parti sociali, in quanto ci sono interessi sociali ed economici diretti per lavoratori, pensionati, famiglie e imprese, e per questo, non può continuare a decidere la politica da sola, serve confronto, condivisione e coesione; proviamo ad andare oltre gli slogan di parte. Il tempo che stiamo vivendo è complesso, riteniamo quindi che sia arrivato il momento che la Regione, condivida idee e progetti a monte e non a valle, attraverso un percorso partecipativo concreto, approfittando anche della nuova programmazione comunitaria e delle opportunità del Pnrr, su cui la stessa Regione ha condiviso un protocollo a marzo scorso con il sindacato confederale e stenta oggi a convocare le organizzazioni sindacali per darne rispondeva. Occorre anche una vigorosa iniziativa privata che non può limitarsi agli aiuti e rimborsi, seppur tutto lecitamente, sapendo bene che le situazioni non sono tutte uguali e che le non illimitate risorse disponibili vanno utilizzate con grande attenzione aiutando chi realmente ha bisogno. Sono necessari investimenti mirati sul capitale umano, sul lavoro stabile, sicuro e ben retribuito se vogliamo creare vero benessere. Auspichiamo in Puglia un patto tra istituzioni e parti sociali, consci del prezzo pesante che pagheranno lavoratori e famiglie riconoscendo, nello stesso tempo, che senza imprese sane ed investimenti non c'è lavoro, rivendicando nel frattempo che non ci può essere «un prima e un dopo» ma solo un insieme, ora.

* Segretario generale **Cisl** Puglia



I sindacati in trincea: «Sciopero, un diritto»

►L'allarme di Cgil e Cisl pugliesi: «Provvedimento ambiguo
Via dal testo le proteste sindacali tutelate dalla Costituzione»

Il decreto che punisce i "raduni pericolosi" con oltre 50 partecipanti è stato pensato anche per contenere le tensioni sociali che si annunciano, profonde, per l'autunno inoltrato? I sindacati pugliesi lo pensano, lo temono e mettono in guardia dalla possibile deriva liberticida della norma approvata dal Consiglio dei Ministri il 31 ottobre scorso. «Si tratta innanzitutto di un decreto superfluo - dice Pino Gesmundo, segretario generale della Cgil Puglia - perché nel nostro Paese l'occupazione e l'utilizzo abusivo di spazi privati è tema già normato». Da qui il primo dubbio sulle reali volontà del Governo Meloni. «Inoltre - prosegue Gesmundo - si presta alle più varie applicazioni e per questo è bene che il Governo ci ripensi: la classe politica italiana deve difendere la libertà».

Antonio Castellucci, segretario di Cisl Puglia, è anche più chiaro: «Non voglio pensare che il decreto sia stato confezionato alla luce dell'autunno caldo che ci aspetta, almeno dal punto di vista occupazionale: la Costituzione garantisce il diritto allo sciopero e, per questo, non possiamo accettare alcuna ambiguità di questo decreto. Per il momento - aggiunge il sindacalista Cisl - possiamo dire solo questo, senza addentrarci in meccanismi che sono, appunto, vaghi, ma il faro deve restare la Costituzione. Presumo ci siano tutti i presupposti

per circoscrivere l'ambito di applicazione di quella norma, lasciando fuori con chiarezza le manifestazioni sindacali».

Il caro vita, le bollette impazzite che erodono capitali e risparmi, le imprese chiamate ad equilibrismi di bilancio mai visti prima e 49 vertenze sindacali già aperte per la Puglia e in attesa di soluzione: i numeri dell'emergenza economica sono questi e non promettono di migliorare nel breve periodo. Il Governo ne è consapevole. «Se il lavoro resta povero e precario - rincara Gesmundo -, se la povertà continua ad aumentare e in più si aprono ora discussioni pericolose sulla cancellazione del Reddito di cittadinanza, che ha consentito la sopravvivenza di migliaia di famiglie, se non si creano subito le condizioni per una redistribuzione delle risorse fra le classi sociali, allora è evidente che ci sono tutti gli ingredienti per far montare la rabbia e innescare le tensioni. Senza una vera politica occupazionale, soprattutto al Mezzogiorno, rischiamo seri problemi di ordine pubblico».

Da qui la richiesta dei sindacati, sintetizzata da Castellucci: «Va fatta chiarezza e dal decreto, in sede di conversione, vanno escluse le manifestazioni spontanee, soprattutto quelle di natura sindacale. Bisogna fugare ogni dubbio ogni ambiguità».

P.Anc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Povertà
e lavoro
al Sud:
crescono
i rischi
per
l'ordine
pubblico**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883



LE COMUNITÀ ENERGETICHE MODELLO VIRTUOSO DI PARTECIPAZIONE E DI CORRESPONSABILITÀ SOCIALE

“Pensiamo che le comunità energetiche possano costituire una opportunità eccezionale ed unificante, perché si tratta di un modello che prevede la partecipazione, l’inclusione, la coesione, la condivisione, per affrontare cambiamenti che, sulle prime, potrebbero suscitare perplessità ma nel tempo gioverebbero al sistema ambientale, produttivo, economico e sociale di ogni singola comunità”.

Avviando i lavori del convegno sul tema *“Le comunità energetiche”* organizzato con **Adiconsum nazionale** e **Cisl Puglia** presso la Cittadella delle Imprese il 3 ottobre u.s. a Taranto, con il patrocinio di **AdSP, CCIAA** e moderati da **Pierangelo Putzolu**, giornalista e Direttore editoriale di Antenna Sud, **Gianfranco Solazzo**, segretario generale **Cisl Taranto Brindisi** ha insistito particolarmente sulla necessità di *“promuovere un nuovo modello di produzione e di consumo di energia che nasce dal basso, ovvero dalla partecipazione attiva delle parti coinvolte, che siano cittadini o imprese, amministrazioni o associazioni, le quali diventano produttori e consumatori allo stesso tempo, i cosiddetti prosumer.”*

Ecco un esempio, ha aggiunto **Solazzo**, di come *“rendere l’energia un bene democratico, che non sia proprietà di pochi bensì un bene/servizio disponibile per tutti, ossia un bene comune.”*

Per l’Arcivescovo di Taranto, **Filippo Santoro** *“c’è il collo della bottiglia di una transizione ecologica del nostro Paese che riguarda la capacità di auto promozione energetica, carbon free e caporalato free, che potrebbe costituire anche occasione di reddito per famiglie e comunità. Abbiamo proposto tra l’altro, nella settimana sociale dei cattolici italiani tenutasi a fine 2021 a Taranto che ognuna delle 25.610 parrocchie italiane diventi una comunità energetica.”*

La scelta di queste comunità *“che potranno riguardare e coinvolgere anche i sistemi produttivi - ha sostenuto il Prof. Leonardo Becchetti, dell’Università di Roma Tor Vergata - è un modello di produzione partecipata e diffusa dal basso, per scongiurare che l’energia diventi un sistema di potere concentrato nelle mani di pochi. Per l’Italia la scelta delle fonti rinnovabili diventa fondamentale. L’energia autoprodotta può diventare fonte di reddito per famiglie e imprese. Altri Paesi, come Portogallo e Germania stanno facendo meglio di noi.”*

L’Avv. **Sergio Prete** Presidente dell’Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio (AdSP), ha reso noto che *“nel porto di Taranto abbiamo già individuato le aree che potrebbero essere interessate cui potrebbe essere aggiunta anche la superficie del Distripark per la cui gestione recentemente è stato proposto un project financing. Quanto al modello di green port ci stiamo attrezzando per rendere la nostra infrastruttura competitiva e attrattiva”* e per il commissario straordinario della CCIAA **On. Gianfranco Chiarelli** che ha portato il suo saluto ai lavori *“è sul territorio che si progetta e si dà vita ad un nuovo modello di sviluppo giusto e partecipato. Affermare il ruolo delle comunità energetiche significa mettersi in linea con la città, impegnata nella transizione ecologica.”*

Davide di Giuseppe Responsabile Autoconsumo e Comunità Energetiche GSE ha definito le Comunità energetiche *“soggetto giuridico, regolato da statuti costitutivi che vanno depositati a costi ridotti presso l’Agenzia delle Entrate. Per i condomini è possibile produrre una semplice delibera per definire un fabbisogno energetico condiviso che può giungere fino a 220 KW.”*

La questione ambientale è *“centrale nelle nostre rivendicazioni - ha affermato Antonio Castellucci, segretario generale Cisl Puglia - anche per questo proseguiremo nel nostro impegno cogente di formazione, informazione e di promozione riguardo ai variegati*

temi della transizione ecologica, che consideriamo opportunità di sviluppo e di occupazione aggiuntiva. Le comunità energetiche vanno pubblicizzare diffusamente e socialmente condivise con il sistema delle imprese e con il sindacato, oltreché con le Istituzioni. Occorre recuperare il gap esistente con altri Paesi europei nostri diretti concorrenti.”

Uno studio del Politecnico di Milano, ha riferito **Carlo Cascella** Responsabile Affari Istituzionali e Sostenibilità Macroarea Sud “*sostiene che nei prossimi due tre-anni dovrebbero crearsi addirittura 20 mila comunità energetiche; oggi siamo a poche centinaia. Il salto dimensionale dipenderà anche dalla pubblica amministrazione perché ci sono ancora degli incentivi da mettere in campo che riguardano i piccoli comuni. Ma lo strumento ha tutte le carte per dare un aiuto concreto”.*

Il Presidente nazionale Adiconsum **Carlo De Masi** ha ricordato che “*un anno fa abbiamo posto con forza al Governo la necessità che fossero pubblicati i Decreti attuativi che, anche per quanto riguarda le comunità energetiche, potessero attuare i colpi di una crisi energetica che oggi, purtroppo, fa pagare a famiglie e imprese costi salatissimi. Queste comunità sono uno strumento democratico e di solidarietà sociale. Ad oggi gli unici interventi del Governo sono quelli economici ma non sono una soluzione, giacché potevano essere stati forniti ai poveri energetici impianti fotovoltaici per almeno 20 anni a parità di spesa pubblica (i bonus) oggi impegnata.*

Per **Angelo Colombini**, segretario confederale nazionale Cisl concludendo i lavori del convegno “*la politica energetica in Italia non può cambiare ad ogni cambio di Governo*” ed ha ricordato che “*quando parliamo di comunità energetica parliamo di democrazia, di partecipazione del cittadini in un quadro di fabbisogno e di benessere proprio e sociale. Ne esistono casi virtuosi in giro per l’Italia ma sono ancora pochi; occorre rilanciare questa opportunità. È un problema culturale ma anche di finanziamenti dello Stato. Servono risorse come su tutta la politica energetica che dobbiamo rilanciare ma non come è successo sino a ieri, con i no preconetti e ideologici ma con una politica che possa dare risposte diversificate sul fronte delle rinnovabili. E per questo serve una collaborazione tra le grandi forze, Governo, sindacati, imprese e soprattutto i partiti.”*

UFFICIO STAMPA

4 ottobre 2022

Colombini (Cisl)
**«Finanziare subito
gli ammortizzatori»**
Spada a pag.3

Angelo Colombini Segretario confederale **Cisl**

«Ammortizzatori sociali da rifinanziare: un aiuto per imprese e lavoratori»

“
Si chiedo alle
aziende
energetiche
di lasciare nelle
casse dello Stato
gli extraprofiti

“
Il Reddito
di cittadinanza?
Per noi
il lavoro si crea
solo con
la formazione

Pierpaolo SPADA

Soluzioni contro la crisi. Il ruolo del sindacato diventa cruciale nelle aziende. Il segretario confederale **Cisl** nazionale con delega a energia, ambiente, sviluppo del territorio, salute e sicurezza, **Angelo Colombini** - ieri a Lecce per il Consiglio generale **Cisl** - invita il governo a individuare insieme strumenti che salvaguardino l'intero sistema produttivo.

Colombini, a ogni cambio di esecutivo corrisponde sempre un cambio di strategia sindacale. Mentre le aziende cominciano a crollare sotto il peso dei costi energetici, quali richieste o proposte state elaborando per il governo che verrà?

«Noi chiederemo anzitutto di dialogare. E in un momento di crisi come questo, chiederemo di definire una politica energetica del Paese, non soltanto di dare una risposta oggettiva e immediata al caro bollette».

Quali elementi dovrebbero connotare la nuova politica energetica che suggerisce?

«Un ulteriore "Aiuti ter" sarebbe molto importante, però dobbiamo vedere le cose in prospettiva: occorrono maggiori investimenti in rinnovabili, ridurre sempre di più i tempi delle autorizzazioni per gli impianti e accompagnare questi 10-15 anni con la produzione anche interna e l'approvvigionamento del

gas, perché il gas aiuterà il Paese a uscire dalla crisi. In questo modo dipenderemo sempre meno dalla Russia e valorizzeremo i prodotti interni che abbiamo nell'Adriatico, nel Mediterraneo o in altri siti».

Ma in questa fase aziende energetiche e politica hanno lo stesso fine?

«Sarà necessario chiedere alle aziende energetiche, della logistica e del digitale di lasciare nelle tasche dello Stato gli extraprofiti. Devono contribuire anche loro per il bene del Paese. Le famiglie e le imprese devono essere aiutata da queste grandi multinazionali che attualmente hanno extraprofiti superlativi».

Intanto, le aziende stanno iniziando a chiudere e a licenziare. Il piano di lungo termine che ha appena descritto non sembra essere troppo aderente a una realtà che nell'immediato rischia di patire anche l'imbarbarimento delle condizioni di lavoro. Come vi state ponendo rispetto a questa prospettiva?

«È per questo che, innanzitutto, il nuovo governo dovrà chiedere all'Unione europea ulteriori finanziamenti sugli ammortizzatori sociali. Bisogna accompagnare le imprese in difficoltà e i loro lavoratori per farli transitare, attraverso gli ammortizzatori sociali, verso una situazione positiva che noi speriamo entro il prossimo anno possa

realizzarsi».

Sono in programma anche tanti rinnovi contrattuali. Qual è il miglior modo per conciliare l'attuale l'esigenza delle imprese di restare sul mercato e quella dei lavoratori di non perdere altro potere d'acquisto e diritti?

«Dobbiamo fare degli accordi per garantire le imprese ma garantire anche i lavoratori. Quindi nuovo periodo di ammortizzatori sociali e finanziamenti con sgravi fiscali affinché le stesse aziende possano non morire ma guardare al futuro con prospettiva».

Anche lo smart working può rappresentare un antidoto per contenere i consumi?

«Lo smart working per alcune professioni deve essere utilizzato ancora. L'importante è che il lavoratore possa, però, rimanere in azienda almeno 2-3 giorni alla settimana, perché la socialità è un punto importante».

Bollette esorbitanti anche per le famiglie. Il Reddito di cittadinanza va implementato o smantellato?

«Io non credo che la soluzione per migliorarne il funzionamento sia quello di smantellarlo. Il Reddito deve essere confer-

A lato, il segretario confederale Cisl Angelo Colombini. Ieri era a Lecce

mato per tutte le povertà, perché nei prossimi mesi rischia di assistere a un aumento di

questi indici. Per quanto riguarda il legame con il lavoro, secondo noi, però, il Reddito di cittadinanza non ha una sua utilità. Il lavoro si crea investendo, formando gli stessi lavoratori. E le agenzie del lavoro devono interloquire tra di loro per creare le condizioni di impiego o riqualificazione».

La crisi energetica frena i consumi ma non i flussi migratori: può anche questo fenomeno rappresentare un'altra risposta alla crisi che gli effetti dei rincari stanno generando?

«I flussi migratori sono effetto della guerra che ha innescato quella energetica, quindi in questo discorso su effetti e soluzioni non possono essere ignorati. Il nostro Paese ha bisogno di lavoratori e dunque anche di nuovi ingressi. Accogliere e integrare significa avere una visione di ciò che sta accadendo intorno a noi. Intanto bisogna confermare i tanti lavoratori stranieri già da tempo in Italia, perché molti dei profili che vengono richiesti non sono più coperti dai nostri giovani. Anche così le imprese possono aiutarsi a sostenere le proprie attività in questa crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883

Comunità energetiche per superare i rincari e tutelare l'ambiente

► Autoprodurre energia elettrica diventa sempre più conveniente

Domenico PALMIOTTI

Lo strumento è nuovo. È stato varato l'anno scorso, è ancora poco diffuso, va quindi promosso ed incentivato, ma soprattutto accompagnato da provvedimenti del Governo che lo rendano più appetibile e più applicabile. Oltre al tetto sul prezzo del gas, anch'esso può ridurre l'impatto del caro energia e dare una spinta alla diffusione delle rinnovabili. Si tratta delle comunità energetiche. Il principio - la **Cisl** ne ha parlato ieri in un convegno alla Camera di Commercio - è semplice. Lo descrive l'economista Leonardo Becchetti (Università di Roma Tor Vergata): «Cittadini, imprese, ma anche parrocchie, si uniscono e nasce una comunità che mette a fattore comune impianti di rinnovabili, il cui costo oscilla dalle 20mila alle 100mila euro. L'energia prodotta viene consumata dagli appartenenti alla comunità. Non c'è bisogno di comprare energia ricavata dal gas. E c'è pure un premio dato alle comunità che praticano l'autoconsumo». A questo Becchetti unisce altri due vantaggi: «con i costi a cui è ora l'energia, il costo di un impianto di una comunità può ripagarsi in due-tre anni». Inoltre, più le comunità «autoproducono e consumano sul posto, meno pressione c'è sulle reti di alta tensione per il trasporto dell'energia da un capo all'altro del Paese», visto che il Sud, con i diversi progetti delle rinnovabili in cantiere, si candida a divenire un grande hub energetico.

Discorso ancora avveniristico quello delle comunità energetiche?

► Spinta alle rinnovabili e il porto già si alimenterà dal parco eolico

che? Mica tanto. «Ci sono casi virtuosi in giro per l'Italia ma sono ancora pochi» afferma **Angelo Colombini**, segretario nazionale **Cisl**, che chiede «un grande rilancio di quest'opportunità». «È un problema culturale ma anche di finanziamenti. Lo Stato deve aiutare sempre di più. Servono risorse come su tutta la politica energetica», rileva.

Tuttavia i buoni esempi non mancano. Gianfranco Solazzo, segretario **Cisl** Taranto, sottolinea che «Arca Nord Salento ha deciso d'installare i pannelli fotovoltaici su 370 alloggi popolari del quartiere Paradiso di Brindisi. E in provincia di Ragusa il modello delle comunità energetiche è applicato all'agricoltura». L'arcivescovo di Taranto, Filippo Santoro, dice che in queste settimane in diverse chiese si stanno insediando i nuovi parroci e una delle prime cose che stanno facendo, riguarda l'installazione dei pannelli solari per ridurre i costi dell'energia. «Ciascuno fa quello che è possibile - rileva l'arcivescovo -, ma sono cose che vanno organizzate ad un livello più grande».

E si muove pure il porto, annuncia Sergio Prete, presidente dell'Autorità portuale. «Tra aree a terra e zone di mare non utilizzate, abbiamo mappato 80 ettari che possono essere usate per installare un impianto solare. È stato aperto tavolo di confronto con Arera, l'Autorità per l'energia e le reti, e Gse, il Gestore dei servizi energetici» comunica Prete. Che poi ricorda che il nuovo progetto presentato all'Authority per un Eco Industrial Park al posto dell'ex Distri-



Superficie 46 %

park prevede, accanto all'area logistica, una centrale idroelettrica e impianti per il solare finalizzati a produrre idrogeno. «L'anno prossimo - prosegue Prete -, con l'energia che prenderemo dal parco eolico offshore di Renexia, il nostro approvvigionamento da rinnovabili supererà il 50 per cento. Stiamo lavorando su ulteriori progetti per incrementare la produzione e tendere al 100 per 100».

«Autoprodurre energia elettrica diventa sempre più conveniente. Il meccanismo lo era già prima che il contesto diventasse quello che è oggi» dichiara al convegno - moderato dal giornalista Pierangelo Putzolu - Davide Di Giuseppe, responsabile autoconsumo e comunità energetiche del Gse, il quale illustra le varie possibilità e annuncia l'arrivo di 2 miliardi dal Pnrr. Sulla stessa linea Carlo De Masi, presidente nazionale Adiconsum. Sul che fare, un percorso possibile lo indica Becchetti: «Anzitutto bisogna aggregare. Poi serve cercare la consulenza tecnica che orienti gli interessati su costi e ritorni del progetto, magari

anche allargando il set di organizzazioni che forniscono questo servizio. Bisogna capire gli incentivi, altrimenti nessun piano finanziario può essere fatto». «In occasione del Giubileo, abbiamo proposto a Confindustria di diventare sponsor per la diffusione delle comunità energetiche delle parrocchie - afferma Becchetti -. Sarebbe il modo per affiancare l'evento del Giubileo ad un'idea di ripartenza e sostenibilità ambientale con un partner industriale molto importante».

Ma se oggi le comunità energetiche sono attuali contro il caro energia, per Taranto il discorso ha radici più antiche. Quelle del passaggio della città ad un'economia sostenibile. Lo evidenzia l'arcivescovo Santoro, ricordando che le comunità energetiche sono state una proposta lanciata un anno fa dalla Settimana Sociale dei cattolici italiani ospitata a Taranto. «Taranto avverte Santoro - archetipo di economia che può essere grande e bella, ma che oggi è miope e predatrice. Il cambiamento o lo facciamo adesso o mai più. Non

si può rimanere come stiamo. Speriamo nel nuovo Governo». E ancor prima della Settimana Sociale del 2021, si era mossa la **Cisl** con alcuni convegni negli anni 2000, rammenta Solazzo, mentre per Gianfranco Chiarelli, commissario della Camera di Commercio, affermare il ruolo delle comunità energetiche significa mettersi in linea con la città, «impegnata nella transizione ecologica». «Con le comunità energetiche dobbiamo essere bravi a creare le filiere e ad alimentare l'indotto - raccomanda Antonio Castellucci, segretario regionale **Cisl** Puglia -. Investendo sulle comunità energetiche si può investire su personale, lavoro e formazione. La Puglia può essere un hub energetico. Abbiamo Tap, Poseidon, in fase di progettazione, eolico, solare, idrogeno. La Regione deve favorire un modello di vera partecipazione, non sulla carta, altrimenti non cogliamo gli obiettivi, e riattivare la cabina di regia sul Pnrr costituita lo scorso marzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solazzo (Cisl):
«In provincia di Ragusa è un modello già applicato all'agricoltura»

In un convegno il prof. Becchetti docente di Tor Vergata, ha spiegato come agire



ALTERNATIVE GREEN
Alcuni momenti del convegno che si è svolto ieri a Taranto, promosso dalla **Cisl**

Foto Studio Ingerito



Segreterie Regionali Puglia

COMUNICATO STAMPA

Basta attese!

La Regione Puglia fornisca risposte e garantisca i diritti dei lavoratori e la tutela occupazionale

La Sanità pugliese è allo sbando, per questo le Segreterie regionali FP CGIL, CISL FP e UIL FPL hanno deciso di indire un SIT IN di protesta sotto la sede dell'Assessorato alla Salute e del Dipartimento Promozione della salute, sita a Bari in via Gentile 52, il giorno **07 ottobre 2022** dalle **ore 11:00** con le sole Segreterie territoriali delle sei province della Regione.

Il 21 ottobre sarà indetta, invece, una grande manifestazione regionale che coinvolgerà tutti i lavoratori della Sanità pubblica, privata e del terzo settore sotto la Presidenza della Regione Puglia.

Le Organizzazioni sindacali rivendicano:

- 1) la stabilizzazione del personale precario e l'assunzione di personale attraverso lo scorrimento delle graduatorie concorsuali per far fronte alla grave carenza di personale;
- 2) il riconoscimento del Premio Covid anno 2020 per i lavoratori della Sanità pubblica e delle Sanitaservice che nonostante l'accordo regionale sono ancora in attesa di ricevere dalle Aziende sanitarie le somme spettanti per il servizio prestato dal 15 marzo 2020 al 15 maggio 2020;
- 3) la corretta applicazione del Decreto Calabria e l'attualizzazione dei piani triennali del fabbisogno di personale 2023-2025;
- 4) omogeneizzazione trattamento servizio sostitutivo della mensa in tutte le aziende e gli enti del SSR;
- 5) internalizzazione sanità service (118, CUP ecc.);

FP CGIL

Via V. Calace, 4 - 70132 Bari
tel. 080 5736218 – fax 080 5791126
posta@fpcgilpuglia.it

CISL FP

Via G. Petroni, 15/E - 70123 Bari
tel. 388/3069579
info@cislfpuglia.it

UIL FPL

V.le Magna Grecia, pal. H/2 - 70126 Bari
tel. 080 5538700 – 080 5540148
puglia@uilfpl.it



Segreterie Regionali Puglia

- 6) la tutela occupazionale dei lavoratori a tempo determinato delle Sanitaservice;
- 7) la tutela occupazionale dei lavoratori dei servizi domiciliari impegnati nell'assistenza ai soggetti ultrasessantacinquenni non autosufficienti;
- 8) l'applicazione del CCNL Sanità privata alle Strutture di riabilitazione psichiatrica.
- 9) Ritiro DGR "SGO82" e avvio tavoli paritetici su regolamenti e tariffe di tutti i settori interessati.

In un contesto regionale difficile dove le scelte vengono spesso "calate dall'alto" senza alcun preventivo e doveroso confronto con le Organizzazioni sindacali, è inevitabile attivare ogni forma di protesta e mobilitazione a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici.

Alcuni provvedimenti regionali rischiano di portare indietro di 20 anni la nostra Regione e vanificare gli sforzi fatti nel garantire dignità e giusto salario per i lavoratori della riabilitazione psichiatrica.

Sono a rischio migliaia di lavoratori dei servizi domiciliari che prestano assistenza ai soggetti ultrasessantacinquenni non autosufficienti in quanto non vengono individuate dai Comuni e dagli Ambiti territoriali le fonti di finanziamento alternative ai "buoni di servizio".

Le Aziende sanitarie sono a rischio collasso per la grave carenza di personale e i lavoratori a tempo determinato attendono con ansia la stabilizzazione così come previsto dalla legge Madia e della legge di Bilancio 2022.

Queste sono solo alcune delle criticità che verranno portate all'attenzione del Governatore Michele Emiliano su cui si attendono da mesi risposte e su cui non si è più disponibili a perdere altro tempo.

F.to

**FP CGIL PUGLIA
D.FICCO**

**CISL FP PUGLIA
A.GEMMA**

**UIL FPL PUGLIA
A.BARNABA'**

FP CGIL

Via V. Calace, 4 - 70132 Bari
tel. 080 5736218 – fax 080 5791126
posta@fpcgilpuglia.it

CISL FP

Via G. Petroni, 15/E - 70123 Bari
tel. 388/3069579
info@cislfpuglia.it

UIL FPL

V.le Magna Grecia, pal. H/2 - 70126 Bari
tel. 080 5538700 – 080 5540148
puglia@uilfpl.it

BRINDISI ESCA DAL GUADO, SAPPIA FARE SQUADRA E GUARDARE AL FUTURO

di **Gianfranco Solazzo**

Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Se pandemia, guerra, inflazione, crisi energetica fanno da freno, nel Paese e specie nel Mezzogiorno, ad investimenti produttivi in grado di determinare occupazione aggiuntiva, ovviamente legale e contrattualizzata, risulta davvero mortificante la persistenza di conflitti ideologici e/o istituzionali che mettono in evidenza Brindisi sempre ed esclusivamente per quanto sia difficile e complicato investire in questo territorio.

Che si tratti oppure no di investimenti *green*, il messaggio comunemente percepito è che qui latita alquanto lo spirito di accoglienza e, per giunta, ci sarà sempre qualcuno che renderà la vita difficile a qualcun altro.

E' questo, ad esempio, quanto sta accadendo con la questione Act Blade, l'azienda che intende produrre pale eoliche con tecnologia innovativa.

Come Cisl non abbiamo mai inteso tifare per questa o per quell'altra parte politico/istituzionale, perché abbiamo sempre parteggiato per gli unici soggetti in campo, cioè lavoratrici e lavoratori, primariamente coinvolti in una transizione epocale che interesserà ogni settore produttivo, privato o pubblico che sia.

Ed abbiamo più volte evidenziato pubblicamente il nostro sogno di vedere Brindisi - città e territorio - attrattore e contenitore di investimenti, così che i nostri giovani sperino in un futuro in cui il lavoro buono e dignitoso si confermi un diritto costituzionale e non una chimera; la stessa per cui essi si vedono costretti ad una emigrazione forzata, e non certo a ritornare dopo aver abbandonato affetti personali e comunitari per cercare altrove eccellenze di studio, di formazione e di realizzazione di sé.

Al riguardo, siamo con Papa Francesco, quando sollecita gli Stati e gli attori del mondo imprenditoriale a "creare opportunità di lavoro dignitoso con salari equi".

Dovrebbe, oltretutto, essere responsabilità di chi amministra fermare l'attuale emorragia di residenti atteso che le province del Mezzogiorno, specie della Puglia e, particolarmente, del brindisino continuano a perdere residenti, per un numero che oscilla tra le tremila e le quattromila l'anno.

E allora, si smetta di giocare partite cruente come tra guelfi e ghibellini e si marci nella stessa direzione facilitando chiunque sia pronto ad investire su Brindisi, che ha bisogno di difendere il lavoro che c'è e soprattutto crearne di nuovo specie se si tratta, appunto, di lavoro buono, sostenibile e caratteristico di quella transizione ecologica cui tutti siamo chiamati a rispondere.

Porto e retro porto rappresentano una opportunità imprescindibile, il cui sviluppo va aiutato e non già ostacolato.

Il Sud del Paese ha fame di investimenti ovunque e, a ben guardare, ci sono porti e retro porti dei quali Brindisi non ha l'esclusiva e sarebbero pronti ad accogliere quanto qui viene impedito.

Le risorse del Pnrr, al contempo, non hanno tempi indefiniti ma necessitano di velocità di decisioni, di progettazioni e di cantierizzazioni ed è anche per questo che risulta necessario fare squadra.

Da qui la necessità di pace istituzionale, perché di guerre ormai è pieno il mondo ed ora anche l'Europa con perdite di vite umane, esodi interminabili e una drammatica crisi energetica, senza precedenti storici, che da fine febbraio scorso sta mettendo in ginocchio imprese e famiglie.

Istituzioni, enti pubblici, amministrazioni comunali, sono chiamati a collaborare con le parti sociali per fare di Brindisi realmente un *hub* energetico strategico per il Paese,.

Non va sottovalutato che gli investitori in energie rinnovabili ci stanno mettendo le risorse economiche, come dimostra l'ulteriore opportunità offerta dall'investimento previsto della Falck Renewables in partnership con BlueFloat Energy, per 80 torri di eolico *off shore* galleggianti.

Il territorio ci metta, a sua volta, le risorse immateriali dell'accoglienza, azzerando burocrazia e complicazioni amministrative inutili che danno l'impressione di rispondere più a prese di posizioni di principio che a reali necessità normative.

Autorità portuale, Zes, istituzioni locali, sono di fatto obbligate ad operare con unità d'intenti; l'alternativa sarebbe il fallimento economico ed istituzionale dell'intero sistema, il cui prezzo più alto sarebbe pagato dai nostri giovani e da lavoratrici e i lavoratori, moltissimi dei quali già coinvolti in vertenze e cassa integrazione.

Gianfranco Solazzo

Brindisi, 10 ottobre 2022



BASTA MORTI SUL LAVORO

Il segretario generale della Cisl Taranto Brindisi **Gianfranco Solazzo** e il segretario generale della Fit (*Federazione Italiana Trasporti*) Cisl territoriale, **Vito Squicciarini**, registrano ancora una morte sul lavoro, avvenuta la notte scorsa nel territorio ionico, lungo la linea ferroviaria Ginosa-Castellaneta, laddove era intervenuto per un guasto alla linea elettrica **Antonio Mauceri**, 61 anni di Taranto, Responsabile della Unità Manutentiva TE di Bari, già referente Fit Cisl-comparto ferrovie cui era attualmente associato.

Solazzo e **Squicciarini**, a nome della **Cisl** e della **Fit Cisl** esprimono profonda vicinanza e solidarietà alla famiglia del caro **Antonio**.

“Pare ormai irrefrenabile, ancorché inaccettabile, la perdita di vite umane nei luoghi di lavoro, da Nord a Sud del Paese – dichiarano i due segretari - ma sarebbe deleterio assuefare le coscienze a tali eventi, quasi a considerarli ineluttabili” come, peraltro evidenziato il 10 ottobre u.s. ricorrendo la 72^a edizione della Giornata Nazionale ANMIL (*Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro*) per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro, sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

“Per la Cisl e la Fit Cisl territoriali, sia che si tratti di grandi che di piccole realtà lavorative, è sempre più necessario che il sistema pubblico dei controlli mediante gli Enti strumentali del territorio, venga messo nelle condizioni di operare efficacemente, dotato di personale sufficiente e di mezzi idonei, per limitare al massimo il protrarsi di eventi luttuosi” aggiungono **Solazzo** e **Squicciarini**.

Le cause e le responsabilità, concludono gli esponenti Cisl *“vanno sempre verificate, così come le Organizzazioni sindacali continuano a rivendicare senza soluzione di continuità, anche di recente con iniziative pubbliche ad ogni livello, con assemblee nei luoghi di lavoro e nei territori, che culmineranno nella manifestazione nazionale unitaria di Cgil Cisl Uil, sabato 22 ottobre prossimo in piazza Santi Apostoli a Roma.”*

UFFICIO STAMPA

Taranto, 12 ottobre 2022

«BARI VALLEY» SI SPERA NON SIA UN'ILLUSIONE

di **GIUSEPPE BOCCUZZI**
SEGRETARIO GENERALE CISL BARI

Da una parte migliaia di inoccupati, dall'altra annunci di centinaia di assunzioni. Niente in mezzo che possa colmare il divario ed avvicinare questi due lati della stessa medaglia. Una vera e propria contraddizione.

Leggiamo da qualche tempo annunci roboanti di investimenti e assunzioni che stanno per piovere sul capoluogo pugliese come manna dal cielo, soprattutto nel settore dell'Ict o più in generale della campo della consulenza aziendale. Addirittura si parla di una «Bari valley» che dovrebbe vedere queste aziende assumere cinquemila persone nei prossimi 5 anni.

Premesso che tutti ci auguriamo questo miracolo economico e soprattutto occupazionale, ammesso che le tipologie di assunzione siano le più stabili e le meglio remunerate visto che i tempi determinati, falsi stage, finti part time, sotto inquadramenti, ne abbiamo già a bizzeffe, sarebbe bello però capire alcuni dati occupazionali del capoluogo.

Solo a Bari abbiamo 12mila disoccupati certificati e altrettanti 12mila giovani tra 15 e 29 anni «Neet», ossia senza lavoro e né impegnati nello studio né impegnati nella formazione.

È chiaro che questa terra promessa della «Bari valley» con i suoi doni occupazionali da 5000 posti di lavoro, sarebbe una vera rivoluzione in positivo dei precari trend occupazionali del capoluogo pugliese.

Ma siccome non si diventa disoccupati per caso o non si ambisce a diventare un giovane «Neet», tali situazioni infatti sono determinate da una serie di concause, disallineamento delle competenze acquisite nel sistema di istruzione-formazione rispetto a quelle richieste dalle imprese, elevati tassi di dispersione scolastica che incanalano i giovani verso i lavori più umili o a bassa qualificazione professionale, percorsi di *upskil-*

ling o *reskilling* assolutamente privi di una sistematicità per chi trova difficoltà ad inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro, scarsa comunicazione istituzionale e limitata capacità di intermediazione dei canali pubblici di collocamento per i percorsi di inserimento nei contesti aziendali visto il prevalere del canale amicale per incrociare domanda e offerta di lavoro, insomma un mix di esternalità negative che potrebbe lasciare inevasa questa annunciata manna dal cielo di 5000 posti di lavoro a Bari nel settore del digitale.

E se queste sono le premesse, siccome Bari spesso è capitale degli annunci a cui non seguono i risultati migliori quando si parla di crescita dell'occupazione, allora ci chiediamo se anche il Tavolo per la promozione dello sviluppo industriale del territorio presentato con tanti fuochi d'artificio e relative fotografie dal Comune di Bari che aveva coinvolto il Partenariato economico e sociale e gli enti istituzionali preposti per le loro varie *mission* a tale obiettivo, non possa concretamente impegnarsi per rimuovere questi ostacoli per far diventare realtà questi cinquemila posti di lavoro, salvo che invece si voglia fare di un post su Facebook o di una foto su un giornale del decisore politico l'unico strumento di politica industriale del territorio che nel frattempo piange miseria e si nutre di lavoro povero, con il rischio di trovarci nei prossimi anni tante imprese sostenute da lauti contributi pubblici per l'insediamento ma a bassa intensità occupazionale perché privi di manodopera qualificata locale.





Segreterie Provinciali Foggia

Comunicato stampa

**“Basta morti sui luoghi di lavoro, anche la Capitanata paga un prezzo altissimo. Il Prefetto di Foggia convochi il ‘Tavolo permanente sul lavoro’ ed il Governo intervenga con misure straordinarie. Lunedì saremo in assemblea provinciale a Foggia in vista della manifestazione di sabato 22 ottobre a Roma per chiedere di arrestare questa strage!”
L’intervento di Cgil, Cisl e Uil Foggia**

Foggia, 15 ottobre 2022

“Ancora una vittima sul luogo di lavoro, ancora una tragedia inaccettabile di un lavoratore che perde la propria vita. Basta. Le istituzioni ed il Governo intervengano per fermare questa strage. La sicurezza sui luoghi di lavoro non riguarda solo il lavoro, riguarda i diritti fondamentali di ogni persona!”

E’ il commento di Maurizio Carmeno, Carla Costantino e Luca Maggio (Cgil, Cisl e Uil Foggia), dopo l’incidente avvenuto ad Ortona che è costato la vita ad un operaio di Cerignola, caduto da una pala eolica.

“Abbiamo convocato, per lunedì 17 prossimo a Foggia, l’assemblea unitaria provinciale ed indetto una settimana di mobilitazione su tutto il territorio nazionale perché è arrivato il momento di una azione generale e complessiva per porre fine a questa scia di morti ed incidenti che sembra inarrestabile. Ribadiamo la nostra richiesta al Prefetto di Foggia Maurizio Valiante perché convochi immediatamente il ‘Tavolo permanente sul lavoro e sulla sicurezza’. Dall’inizio del 2022 sono quasi 700 i morti sul lavoro in Italia, una media di 3 al giorno, e lo scorso anno sono state oltre una ventina le vittime in provincia di Foggia. Sabato 22, da Piazza Santi Apostoli a Roma, avanzaeremo le nostre proposte per arginare il fenomeno che ha responsabilità precise. Si eludono le norme sempre più spesso perché erroneamente si pensa che la sicurezza sui luoghi di lavoro sia un costo e non un investimento - sottolineano Carmeno, Costantino e Maggio - I controlli sono insufficienti e non bastano da soli a bloccare gli incidenti. E’ un fenomeno di sottocultura, pericolosamente molto diffuso sui territori. Le richieste di Cgil, Cisl e Uil sono chiare e precise e vanno dall’utilizzo delle risorse del PNRR ai criteri di qualificazione vincolanti per le imprese, dal potenziamento della formazione e dell’addestramento per le lavoratrici ed i lavoratori ad un rafforzamento dei controlli e dell’azione ispettiva, da un coordinamento all’interno del sistema di vigilanza, che coinvolga anche le forze sociali, all’introduzione della ‘salute e della sicurezza del lavoro’ tra le materie scolastiche. Questa tragedia non è fatta di numeri, sono persone, donne e uomini, padri, mogli, mariti, figlie, amici che non fanno rientro a casa o in famiglia, sono vittime senza colpe!”

CGIL 71121 FOGGIA – Via della Repubblica, 68 Tel. 0881.351811 – fax 0881.351816 E-mail foggia@puglia.cgil.it	CISL 71121 FOGGIA – Via Trento, 42 Tel. 0881.724388 – fax 0881.771681 E- mail ust_foggia@cisl.it	UIL 71121 FOGGIA – Via Fiume, 38/C-40 Tel./Fax 0881.776558 E – mail csp@uilfoggia.it
---	--	--

Lavoratori somministrati i primi ad essere tagliati via

Con la fine dell'anno i contratti vanno in scadenza e non c'è sicurezza della proroga

FLESSIBILI NON PRECARI

De Matteis (Cisl): «Hanno un contratto nazionale a loro tutela, che gli garantisce sostegno anche in termini economici»

RITA SCHEMA

● «La fine dell'anno è sempre un periodo da far tremare i lavoratori in somministrazione. I contratti vanno in scadenza e fino all'ultimo non c'è mai sicurezza della proroga». Elena De Matteis, Felsa Cisl Puglia, spiega il perché della brusca frenata nel lavoro somministrato che è stato registrato in queste ultime settimane tra le assunzioni nelle imprese del Barese. «Ad agosto si è registrato un forte picco. Tra le ferie e i cicli produttivi che dovevano essere garantiti, i lavoratori "interinali" sono stati utilizzati in gran numero, ma ecco che con l'autunno c'è stato il calo praticamente fisiologico. Certo, il momento è molto complicato, le imprese stanno rivedendo i loro bilanci, e come sempre con le crisi i primi ad essere tagliati sono i lavoratori in somministrazione».

Se fino a qualche anno fa le aziende avevano programmazioni a lungo, medio e breve periodo, ormai si naviga a vista, impossibile fare piani che vadano oltre le poche settimane. Gli scenari cambiano continuamente, come le commesse, i costi di produzione e di conseguenza le necessità di lavoratori.

«Oggi si è tornato a riparlare molto di lavoro precario e flessibile - spiega la De Matteis -, a volte anche confondendo i piani. I lavoratori in somministrazione non sono lavoratori precari. Hanno un contratto nazionale che li tutela dando loro molto sostegno in termini economici, grazie agli enti bilaterali che coprono spese sanitarie, trasporto, istruzione. Al momento è in fase di rinnovo il contratto nazionale, anche questo contribuisce a tenere le imprese un po' più ferme nell'as-

RECESSIONE NON PER TUTTI

«L'unico ambito dove non c'è flessione è il farmaceutico: la Merck Serono è tra quelle imprese che non sta avendo problemi»

sumere, si verifica ad ogni ricontrattazione, con tutto che non ci sono chissà che rivendicazioni».

Essere un lavoratore in somministrazione significa essere impegnato in estate mentre gli altri vanno in ferie e poi sotto Natale tremare in attesa del rinnovo. Una vita dura, fatta di attese.

«La crisi sta mordendo duro. Le imprese ricorrono agli ammortizzatori sociali per i loro dipendenti e di conseguenza poi non si possono assumere somministrati. Prendiamo la Magna (ex Getrag) sono passati da 400-450 che operavano continuamente nel sistema produttivo, a 100 che quest'anno sono stati utilizzati per le sostituzioni ferie. In Arpal i 107 che erano stati assunti non saranno riconfermati. Sono tanti i settori in sofferenza. L'unico ambito dove non c'è flessione è il farmaceutico: la Merck Serono, ad esempio, è tra quelle imprese che non sta avendo alcun problema».

A livello nazionale i lavoratori in somministrazione sono 520mila.

«Difficile invece nel Barese avere il dato preciso di quanti sono - spiega la De Matteis -. In questi ultimi mesi alle tradizionali agenzie di lavoro tipo Adecco o Manpower si stanno aggiungendo nuovi competitor. Il mercato del lavoro sta cambiando e di conseguenza cambia anche il sistema della somministrazione. Quello che resta è il problema delle competenze: nonostante l'altissima percentuale di disoccupazione, trovare personale che abbia un buon approccio al lavoro non è semplice. Specie i più giovani faticano ad entrare nell'ottica della cultura aziendale, di chi lavora anche su turni notturni, nei giorni di festa. Ci troviamo con aziende che cercano e non trovano farmacisti con la stessa difficoltà di un tornitore o tecnico specializzato».





SANITÀ PUBBLICA E SERVIZI SOCIO SANITARI, EMERGENZE PRIMARIE DEL NOSTRO TERRITORIO

di **Gianfranco Solazzo**

Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

La ripartenza delle istituzioni repubblicane, conseguente al varo del nuovo Governo ed alla formale fiducia ottenuta dal nuovo Parlamento, ritrova intatte le criticità sociali, economiche e strutturali del nostro Paese.

Il tema della salute, per due anni al centro dell'agenda politica, causa Covid-19 e successive varianti, con circa 180 mila morti nel Paese, di cui 7.500 in Puglia, non potrà non divenire prioritario tra gli interventi attesi dalle nostre comunità che vedrebbero, con particolare favore, la totale riorganizzazione del Sistema sanitario nazionale (SSN).

E' un fatto che, fino ad oggi, non sono serviti allo scopo o non lo sono ancora, le risorse del PNRR per circa 20 mld tra risorse proprie del Piano (15,6 mld), quelle del fondo complementare (2,9 MD) e del fondo Reacteu (1,7 mld).

Le liste di attesa e la carenza di personale sono solo la punta dell'*iceberg* di ben altre logiche che hanno condizionato in questi anni la sanità pubblica, per la disperazione di chi soffre e non può sperare in assistenza e cure dignitose.

Oltremodo opportuna, al riguardo, la manifestazione nazionale unitaria delle OO.SS. della sanità a Roma, di sabato 29 p.v. che ha per slogan "*Sanità, se non la curi non ti cura – Assunzioni Risorse Valore professionale*".

Il Sistema pubblico è parcellizzato, tanto quanto il numero delle Regioni ed è gestito meno come servizio pubblico e più con logica aziendalistica; anche per questo non è in grado di assicurare, per la gravissima scarsità di personale medico, infermieristico e tecnico, un'offerta sanitaria e socio-sanitaria efficace, efficiente e di effettiva prossimità.

Esso ha finito, perciò, col mortificare i principi nobili della Legge istitutiva, la n. 833/78, che poneva al centro la persona e la garanzia del diritto alla cura della salute di tutte le fasce sociali, nessuna esclusa.

Tra le conseguenze ci sono quelle che coinvolgono il personale in trincea, cioè nei Pronto soccorso, laddove operatrici ed operatori, per far fronte alle tante vulnerabilità del modello sanitario possono far ricorso unicamente alla propria responsabilità mettendo in gioco le proprie energie fisiche e mentali, pur continuando a sopportare carichi di lavoro estenuanti e, sempre più spesso, angherie e aggressioni da parte di una utenza talvolta esasperata e incivile.

Al nuovo Governo, medici, infermieri, operatrici e operatori sanitari e socio-sanitari, così come tutti i cittadini, chiedono chiare ed inequivocabili risposte, atteso che la soluzione non potrà mai essere una sempre più invocata Autonomia regionale differenziata che decreti surrettiziamente il principio della dualità Nord-Sud del Paese.

E', infatti, lecito il timore che il dibattito apertosi tale argomento avvii modifiche legislative ulteriormente distorcanti, anziché limitare i danni di un'offerta sanitaria che si conferma di serie A e tante di serie B, soprattutto nel Mezzogiorno, dove le risorse del Next Generation Eu rischiano di restare in un salvadanaio inutilizzato.

La Sanità pubblica nazionale ha bisogno di più risorse e di più personale, perciò sarà necessario procedere ad un piano di assunzioni straordinario, per evitare tra cinque anni - tempo medio di completamento di un corso in medicina – di ritrovarsi a denunciare le stesse criticità.

Sia accelerata, dunque, la messa a terra delle risorse PNRR - che alla Puglia assegna 650 mln di euro - per mettere mano definitivamente alla riforma del Sistema, attribuendo alla sanità territoriale ruolo di primo piano.

In particolare nel territorio Taranto Brindisi, si proceda in fretta con la realizzazione degli Ospedali e della Case di comunità, con le Centrali operative territoriali, con le Unità di continuità Assistenziale e, soprattutto, puntando ad assunzioni e formazione di un personale arricchito di nuove competenze professionali e tecnologiche, appunto funzionali ad un Sistema sanitario da rinnovare compiutamente.

Certamente condivisibile la riflessione in merito ad una realtà universitaria da realizzare accanto al costruendo ospedale San Cataldo di Taranto , oggetto di un'altra operazione creativa, ovvero quella di aver previsto l'offerta formativa universitaria lontana km dalla stessa realtà in cui formarsi ma crediamo, al riguardo, che la preoccupazione maggiore sia, oltre alle professionalità, quale dovrà essere la tecnologia da impiegare, gli strumenti da utilizzare e la tempistica di realizzazione.

Lo scorso 12 ottobre è approdato in conferenza Stato Regioni il Decreto firmato dai precedenti ministri della Salute e dell'Innovazione che ha sbloccato 750 mln, cui le Regioni potranno accedere per attuare la Telemedicina e permetterà, dal 2024, di ricevere talune prestazioni sanitarie *on line*.

La Lombardia e la Puglia sono state indicate come regioni pilota.

A fini di copertura dei costi relativi al personale aggiuntivo da assumere più volte è stato evidenziato che con la Legge di Bilancio 2022 è autorizzata la spesa massima di 90,9 mln di euro per il 2022, 150,1 mln di euro per il 2023, 382,3 mln per il 2024, 591,5 mln di euro per il 2025 e 1.015,3 mln di euro per il 2026.

Oggi siamo fermi ancora là, alla mera elencazione di numeri e risorse economiche, mai tradottisi in risorse umane.

Crediamo che si stia continuando a disegnare un mondo possibile in una realtà impossibile, dove ormai si pensa di risolvere i problemi scaricando le responsabilità su amministratori periferici e sul personale sanitario, trascurando l'inefficienza atavica di un sistema che necessiterebbe, ancor prima di telemedicina e teleassistenza, di cura e assistenza fatta da persone prima ancora di puntare su un sistema digitale che non potrà fare a meno di risorse umane e di nuove professionalità.

E' ciò che come Cisl abbiamo evidenziato ad entrambe le Asl di Taranto e di Brindisi in ordine al programma della M6 del PNRR che, auspichiamo, possa intendersi anche per il nuovo Governo come una delle emergenze del nostro Paese, considerando che l'esperienza pandemica non è alle nostre spalle e che, probabilmente, non lo sarà ancora per lungo tempo.

Gianfranco Solazzo

26 ottobre 2022

IL SISTEMA DUALE E LA GRANDE SFIDA DELL'INCLUSIONE

di ADA CHIRIZZI

SEGRETARIO CISL LECCE

Dispersione scolastica, crisi occupazionale giovanile, disallineamento tra domanda ed offerta di lavoro, rapida evoluzione dei processi produttivi territoriali.

La pubblicazione del Decreto del 2 agosto 2022 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, contenente le linee guida per la programmazione e l'attuazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale e tecnico superiore in modalità duale, ha riaperto i riflettori su temi che sottendono al bisogno di un nuovo e più funzionale modello nella formazione e nell'accesso al lavoro.

Il Decreto opera la ripartizione dei primi 120 milioni di euro rivenienti dalla Missione 5 del PNRR (Piano nazionale di Ripresa e Resilienza), 1.354.758 dei quali destinati alla Regione Puglia.

L'INTERVENTO IN V >>>

IL SISTEMA DUALE E LA GRANDE SFIDA DELL'INCLUSIONE

di ADA CHIRIZZI

SEGRETARIO GENERALE CISL LECCE

Dispersione scolastica, crisi occupazionale giovanile, disallineamento tra domanda ed offerta di lavoro, rapida evoluzione dei processi produttivi territoriali. La pubblicazione del Decreto del 2 agosto 2022 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, contenente le linee guida per la programmazione e l'attuazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale e tecnico superiore in modalità duale, ha riaperto i riflettori su temi che sottendono al bisogno di un nuovo e più funzionale modello nella formazione e nell'accesso al lavoro. Il Decreto opera la ripartizione dei primi 120 milioni di euro rivenienti dalla Missione 5 del PNRR, 1.354.758 dei quali destinati alla Regione Puglia.

Temi che interrogano un Paese caratterizzato dalla leopardizzazione nei percorsi formativi e nei meccanismi di finanziamento degli stessi, evidenti differenze sia nel numero che nelle tipologie di utenti iscritti così come nel numero di giovani qualificati e stabilizzati.

Quest'ultimo dato ha registrato un incremento soprattutto nelle regioni del nord, a seguito di un più significativo impegno delle aziende medio-piccole nell'attivazione di esperienze di alternanza rafforzata o apprendistato di I livello.

I sempre più preoccupanti dati demografici e socio-economici del nostro territorio (17,6% di disper-

sione scolastica, 30,6% di disoccupazione giovanile, aumento dei NEET, crescente mismatch tra domanda ed offerta di lavoro in molte delle filiere produttive) sfida tutti i soggetti, riproponendo il bisogno di una solida alleanza territoriale, di un nuovo modello di formazione professionale alternata, tra scuola e lavoro, di raccordi di natura sistemica e strutturale tra istruzione, formazione e lavoro. Unico che possa combattere la crescente crisi occupazionale giovanile, obiettivo trasversale, assieme a Mezzogiorno e donne, del PNRR.

Una sfida complessa che richiede una triplice integrazione: di risorse (collegando in modo organico le risorse del PNRR con le altre fonti di finanziamento disponibili), di soggetti (secondo il principio di corresponsabilità), di strumenti (alternanza scuola-lavoro, tirocini formativi, servizio civile, apprendistato). E, infine, procedendo alla riforma organica e integrata dei sistemi formativi e delle politiche attive del lavoro.

Perché includere è possibile, ponendo al centro la Persona ed i suoi fondamentali diritti di cittadinanza, come ribadito nell' Agenda Sociale che la Cisl ha presentato al nuovo Governo. Perché includere si deve, facendo evolvere gli attuali sistemi economici verso modelli di inclusione e coesione.



CISL Ada Chirizzi,



TECNOPOLO DEL MEDITERRANEO: SENZA SE E SENZA MA!

di **Gianfranco Solazzo**
Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Manifestiamo piena soddisfazione nell'osservare che la *mission* della Fondazione Tecnopolo del Mediterraneo, da insediare a Taranto, sia divenuta nelle ultime settimane materia di molteplici interventi sui *mass media* locali, per quanto si rilevi la preminenza di coloro i quali passano sempre in mano a qualcun altro il cerino delle cose da fare, le decisioni da assumere, gli atti formali da realizzare.

E, dunque, se è vero che la speranza va praticata e non solo proclamata è necessario che tutti, ciascuno nel proprio ruolo di rappresentanza istituzionale e sociale, facciano quadrato, affinché tale straordinaria opportunità strutturalmente localizzata al centro del Mediterraneo e che travalica l'interesse specifico della singola comunità, perché al servizio non solo del nostro del Paese, venga realizzata in quanto contenitore di pensiero, di idee e riferimento per la ricerca, lo studio, l'innovazione, lo sviluppo sostenibile.

Come Cisl abbiamo sollecitato pubblicamente, svariate volte, istituzioni e politica, a far data dal 10 aprile 2021, affinché si desse corpo alla Legge istitutiva dell'Istituto di Ricerche Tecnopolo Mediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile, la n. 145 del 2018 (Legge di stabilità) e successivo DPR n. 195 dell'11 settembre 2020 relativo al regolamento di approvazione dello Statuto.

Abbiamo registrato la costante attenzione sul tema da parte di chi ci ha profondamente sensibilizzati fin dall'inizio circa la bontà del progetto - la cui nascita venne annunciata, al tavolo del CIS Taranto il 24 aprile 2019 - ovvero il Centro di Cultura Lazzati, senza trascurare i decisivi interventi del prof. Lorenzo Fioramonti che, in qualità di ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, contribuì all'approvazione della suddetta Legge istitutiva, finanziata con 9 milioni di euro.

Di recente, anche nel nostro convegno sulle *Comunità energetiche* del 3 ottobre u.s. abbiamo rinnovato ancora una volta l'appello a istituzioni e partiti affinché si recuperasse specifica attenzione per tale progetto.

Appello ulteriormente ribadito durante la tavola rotonda organizzata dal Comitato cittadino del Tecnopolo del Mediterraneo, il 16 ottobre u.s. all'interno della fiera dell'Asviss, presso l'Aula Magna del Dipartimento Jonico - Università di Taranto, argomentando su quanto il Tecnopolo possa costituire *asset* strategico per quella trasformazione produttiva, tecnologica, industriale, ambientale, sociale da tutti auspicata.

Trasformazioni tutte necessarie per un nuovo modello di sviluppo ma diverso da quello ancora in atto e consequenziale ad un sistema iper liberista basato esclusivamente sulla massimizzazione del profitto e che ha tenuto separati, anzi contrapposti, a Taranto e per lungo tempo, proprio due elementi cardine: ambiente e lavoro.

I cambiamenti epocali in essere necessitano, prima di tutto, di una transizione culturale, propedeutica ai cambiamenti strutturali che incideranno su quelli produttivi e tecnologici.

Dar vita al Tecnopolo del Mediterraneo significherà agevolare tale transizione, specie se esso sarà posto in sintonia con le Università della Puglia nonché preordinato a rafforzare la rete delle università nazionali con quelle dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e di tutti i 78 soggetti

dell'Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile, come più volte auspicato dall'ex Ministro Enrico Giovannini che ne è il Portavoce.

Parola d'ordine è fare sistema e creare una rete per la ricerca, l'innovazione, lo studio delle nuove fonti energetiche pulite, dell'economia circolare, realizzando scambi tra studenti e ricercatori.

Ecco una visione di lungo respiro, che valorizzerebbe l'importanza di questa nobile iniziativa del Tecnopolo e consentirebbe finalmente a Taranto di guardare oltre i confini nazionali ed offrire opportunità di sviluppo sostenibile e innovativo ai nostri giovani e ad un mondo del lavoro chiamato ad acquisire nuove competenze e a riqualificare le attuali professionalità per garantire continuità occupazionale in presenza di trasformazioni che stanno già interessando interi sistemi produttivi e per cui non basta esclusivamente eliminare le fonti fossili.

Taranto è stata oggetto di attenzione, insieme all'area del Sulcis, delle risorse del Just Transition Fund quali territori che per gli importanti processi di de-carbonizzazione dei rispettivi modelli produttivi, dovranno affrontare trasformazioni socio economiche epocali.

Dette trasformazioni, a nostro avviso, necessitano di scienza e coscienza sociale e ciò significa coinvolgere scuola, università, imprese ed associazioni di categoria, mondo della ricerca e, per quanto ci riguarda, il Tecnopolo che potrebbe rivelarsi un punto di riferimento di valore e di straordinaria utilità.

Ci sono da spendere risorse ingenti del PNRR, fino al 2026, oltre a quelle del ciclo europeo 21/27; ci domandiamo: quanto potrebbe agevolare in termini di capacità di progettazione e di spesa sul territorio un istituto come il Tecnopolo?

Pensiamo non sia tanto male un piccola misura di sano egoismo!

Ed allora, prima ancora di voler condividere gli aspetti di *governance* dell'istituto ne andrebbe pienamente condivisa la *mission* che, certamente, se prescinde da interessi localistici e di parte è molto chiaro, in ogni caso, che debba traguardare interessi di ampio respiro.

Interessi finalizzati a realizzare un sogno possibile per il territorio ionico, per il Mezzogiorno, per il nostro Paese e per tutta la restante area del Mediterraneo, a beneficio delle nuove generazioni che chiedono risposte credibili e, perciò, esigibili per il loro futuro.

Gianfranco Solazzo

Taranto 4 novembre 2022



SICUREZZA SUL LAVORO: A COSTA MORENA EST SCONGIURATO IL RISCHIO DI CONSEGUENZE PEGGIORI

La Cisl e la Fisascat Cisl Taranto Brindisi non considerano affatto irrilevante quanto accaduto nel porto di Brindisi la scorsa notte, nell'area di Costa morena est, dove a causa del fortissimo vento è stato smosso un *container* al cui interno erano operativi una lavoratrice vigilante trentenne, dipendente della **Ditta Securpol Puglia S.p.A** ed un giovane finanziere in servizio presso il varco doganale, entrambi rimasti feriti.

“Non solo quanto sarebbe potuto accadere di ancor più grave in un'area che, per giunta, è pubblica ma anche quanto a rischio fosse l'infrastruttura credibilmente non ancorata a regola d'arte, ripropongono in tutta la sua gravità la questione della prevenzione della sicurezza nei luoghi di lavoro”, denunciano **Gianfranco Solazzo**, segretario generale territoriale Cisl e **Luigi Spinzi**, segretario generale territoriale Fisascat Cisl.

La Cisl e la Fisascat Cisl esprimono solidarietà ed augurano pronta guarigione alla giovane lavoratrice ed al militare coinvolti ma, al contempo, rilevano quanto la provvisorietà dell'infrastruttura divelta e sventrata dal maltempo segnalino evidenti responsabilità da individuare con chiarezza e rispetto alle quali intervenire con decisione.

In un contesto lavorativo, proseguono **Solazzo** e **Spinzi** *“mai nulla può né deve essere tralasciato quando si tratta di prevenzione della sicurezza e, nel caso di specie, la tolleranza di precarietà infrastrutturali come quelle osservate ripropone la mai risolta questione dei controlli da parte degli Enti strumentali di territorio preposti, che non hanno certamente la missione di intervenire solo quando accadono eventi tragici.”*

La Cisl e la Fisascat Cisl denunciano, infine, la situazione di grave problematicità che caratterizza il rapporto di lavoro dei dipendenti della **Securpol Puglia S.p.A** e, sul piano nazionale, dei circa 65 mila lavoratori del comparto **Vigilanza privata**, ai quali da sette anni circa 1.600 imprese negano il rinnovo del contratto.

“Il mancato adeguamento del salario dei lavoratori e delle lavoratrici costituisce elemento di estrema gravità – sottolineano conclusivamente i due segretari Cisl - sia per il tempo trascorso che determina malessere e ricadute economiche negative per le rispettive famiglie sia per l'andamento dell'inflazione che in queste settimane continua a penalizzare il potere d'acquisto dei redditi medio-bassi.”

UFFICIO STAMPA

Brindisi, 5 novembre 2022



Comunicato stampa

**‘Lavoro agricolo e immigrazione: il futuro che nasce dalla terra’
Analisi, cifre e idee al centro dell’incontro promosso
da Cisl, FAI e Anolf di Foggia e dalla Cisl Puglia.
Presenti Consolati, istituzioni e dirigenti sindacali**

Foggia, 7 novembre 2022

Ha per tema **‘Lavoro agricolo e immigrazione: il futuro che nasce dalla terra’** l’incontro in programma mercoledì **9 novembre** prossimo, con inizio alle ore 9:30, presso la sala del Tribunale della Dogana di Foggia, organizzato e promosso da **Cisl, FAI e Anolf di Foggia** e dalla **Cisl Puglia**.

Intervengono:

Anna M.P. Gadaleta Console Onorario Ambasciata di Bulgaria,
Lucretia Tanase Console Generale Ambasciata di Romania a Bari,
Idrissa Sene Console Generale Ambasciata del Senegal,
Carla Costantino segretario generale della Cisl di Foggia,
Nicola Gatta Presidente della Provincia di Foggia,
Donato Di Lella segretario generale FAI Cisl di Foggia,
Antonella Di Modugno Direttore ITL Foggia,
Diego De Mita Presidente Anolf Foggia,
Ludovico Vaccaro Procuratore della Repubblica di Foggia,
Antonio Castellucci segretario generale della Cisl Puglia,
Agostino Sevi Pro Rettore dell’Università degli Studi di Foggia,
Onofrio Rota segretario generale della FAI Cisl,
Donato Pentassuglia Assessore all’agricoltura della Regione Puglia,
Giulio Romani segretario confederale della Cisl.
Coordina i lavori il giornalista **Ciro Dattoli**.

L’incontro mira a proporre un monitoraggio del territorio, degli uomini e delle donne che lavorano la terra e riflessioni su come il settore possa essere attrattivo per i giovani, per i meno giovani ed anche per gli immigrati.

L’analisi potrà servire a comprendere dove e come si stia orientando il mercato del lavoro agricolo e come le risultanze proposte possano incidere, attraverso le scelte fatte dai produttori, dagli imprenditori e da tutte le componenti economiche e sociali del territorio, sul futuro agricolo della Capitanata

Via Trento, 42 - 71121 Foggia - Tel. 0881.724388/772049
E-mail ust.foggia@cisl.it PEC ust.foggia@pec.cisl.it

www.cisl.it   

LA SITUAZIONE ECONOMICA È PREOCCUPANTE IL GOVERNO ADOTTI PROVVEDIMENTI IN AIUTO DI LAVORATORI, PENSIONATI E DISOCCUPATI

di ADA CHIRIZZI

SEGRETARIO GENERALE CISL LECCE

Dopo un 2021 ed un primo semestre 2022 di ripresa e crescita, il resoconto di questo settembre sulla natalità delle aziende in provincia di Lecce presenta un triste conto. Ci troviamo di fronte ad una situazione che, da tempo temevamo: un complessivo meno 0,40 per cento rispetto al settembre precedente, con un meno 232 aziende, gran parte delle quali afferenti al settore commercio ed alle attività manifatturiere. Come Cisl di Lecce avevamo espresso le nostre preoccupazioni già nel corso dell'ultimo Consiglio Generale dello scorso settembre quando avevamo detto che sia il dato inflattivo che grava sulle famiglie, sia l'aumento delle energie, sia alcuni processi speculativi, sia l'indisponibilità di componentistica rischiavano di fatto di bloccare anche i settori che erano fino a poco prima in ripresa o in crescita. La caduta



Ada Chirizzi

dopo la crescita, potremmo dire utilizzando l'immagine con cui la Banca d'Italia, nel suo rapporto annuale, ha fotografato l'economia pugliese facendo riferimento all'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime. Certo, registriamo l'incremento dell'edilizia, di un 1,10 per cento, incremento relativamente basso rispetto a tutte le misure messe in campo dai governi per il rilancio del settore delle costruzioni. E questo, molto probabilmente, a causa dell'aumento o dell'indisponibilità delle materie prime. Un quadro di contesto che rischia di depotenziare fortemente la ripresa post pandemica e di attardare gli

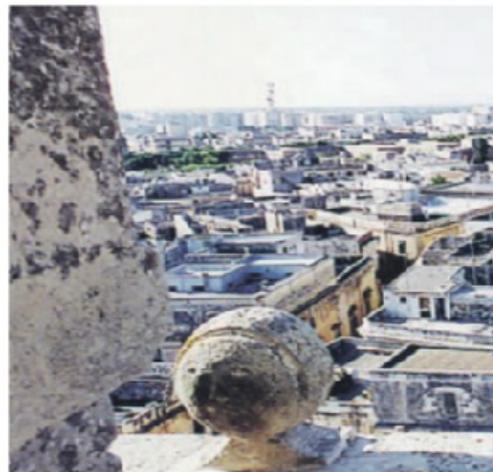
fondi del Pnrr, consolidando o ampliando divari territoriali e disuguaglianze sociali. Significativi nel merito anche i recenti dati Istat sul crollo della fiducia di famiglie e imprese che ne sta condizionando, inevitabilmente, gli stili di vita, con una forte ricaduta sui consumi stimata intorno ai 2,5 miliardi di euro proprio in questo trimestre. Volendo ricorrere ad una locuzione storica, siamo alle prese con un autunno e un inverno "caldi", impegnativi, sfidanti. Il tutto dopo due interminabili anni pandemici, quando pensavamo di poter tirare il fiato, cogliendo l'onda della ripresa. Evidentemente così non potrà essere. L'attuale crisi energetica, smodatamente ingannata dalla guerra in atto, non lascia scampo alle abitudini delle famiglie e alla fame energetica delle nostre aziende ed in particolare a quelle dei settori manifatturieri, che rischia

di vedere erosa la propria competitività, con un pesante ritorno sui livelli occupazionali. Torna con forza ed in modo non più procrastinabile il grande tema della svolta verso un'energia più pulita, rinnovabile e sostenibile. Il Sistema Italia ed il nostro Salento non possono insistere con impostazioni ideologiche e irrealistiche. Siamo consapevoli che servirà un giusto periodo per adeguare e sostituire gli impianti, per riconvertire la forza lavoro. Per questo sarà strategica una scelta chiara per i prossimi decenni che sia compatibile con gli obiettivi di riduzione dei fossili, ma che non deprima le nostre capacità produttive, in virtù

le fonti di energia rinnovabile. Energia ed ambiente devono essere al centro dell'azione anche del nuovo Governo. Perché, come ribadito nell'agenda Cisl, la crescita nei prossimi anni sarà sostenibile, o non sarà. Circa la progressiva erosione del potere di acquisto di salari e pensioni auspichiamo il Governo provveda alla adozione urgente di provvedimenti per sostenere lavoratori e pensionati, famiglie e imprese, compreso un nuovo periodo di cassa integrazione emergenziale senza oneri per le aziende e scomputato dai limiti di durata massima, replicando l'esperienza della "cassa covid" che ha consentito una rapida ripresa delle attività produttive una volta superata la fase emergenziale. Servono compensazioni immediate e soluzioni nuove, con controlli rigorosi sugli speculatori, limiti al costo europeo di importazione del gas ma anche un tetto sociale al costo nazionale dell'elettricità. Occorre ripartire, dunque. Prima di ogni cosa da un nuovo Patto per il Lavoro, per il buon lavoro: un lavoro che sia stabile, garantito, reso in sicurezza, che ponga al centro la Persona e la sua dignità. Auspichiamo anche che il nuovo Governo di Giorgia Meloni, nella sua nascente interlocuzione con l'Europa, chieda il rifinanziamento del Fondo Sure, per sostenere occupazione e misure di protezione sociale nei singoli Stati. Misure irrinunciabili, tanto più per il nostro mercato del lavoro che registra alcune luci e tante ombre: dalle irregolarità diffuse al lavoro nero, dalla diffusione dei contratti pirati alla precarietà, dal lavoro mascherato mediante il diffuso ricorso a tirocini, contratti di collaborazione, ricorso alle partite iva alle tante altre forme di sfruttamento. Un mercato del la-

stemi produttivi che, al netto di alcune eccellenze stentano ad evolvere verso forme organizzate, "industriali" diremmo. Un esempio tra tutti è dato dal sistema turistico che ha registrato un significativo recupero rispetto al calo pandemico, con uno straordinario incremento nelle presenze e nella crescita delle strutture ricettive (per qualità e numero). Un trend che ha subito un significativo rientro già nei primi giorni di settembre, come attestato da Arpal nelle settimane scorse, e che va incontro ad ulteriori decrementi vista l'atavica incapacità di destagionalizzare e diversificare.

Serve dunque rimettersi in marcia. Ad ogni livello. Remando tutti verso una sola, possibile direzione: quello di uno sviluppo equo, inclusivo, sostenibile.



Sempre più braccianti stranieri nei campi del Tavoliere

Costantino: "Contratti regolari e rispetto delle norme di sicurezza"

"Legalità, innovazione e transizione eco-energetica: filiera etica". La ricetta della **Cis per uscire dalla crisi**

di Fabrizio Sereno

Siamo convinti che il futuro dell'agricoltura è importante perché questo settore rappresenta la vocazione principale del nostro territorio e credo che gli attori della provincia abbiano il dovere di sviluppare tutte le azioni possibili per migliorare sempre più il comparto". È l'esordio di **Carla Costantino**, segretaria generale della **Cis** Foggia, in un'intervista rilasciata a *l'Attacco* a margine del convegno molto partecipato "Lavoro agricolo e immigrazione, il futuro che nasce dalla terra", tenutosi ieri mattina nella Sala del Tribunale di Palazzo Dogana alla presenza di un folto parterre di relatori e dei saluti istituzionali dei consoli delle Ambasciate di Senegal, Bulgaria e Romania a Bari. "Il comparto agricolo – ha continuato Costantino – purtroppo è afflitto da una serie di problemi: come, per esempio, la difficoltà nella chiusura della filiera. Così, molto spesso il valore aggiunto che risiede nella trasformazione e nella commercializzazione dei nostri prodotti va purtroppo ad arricchire altri territori perché abbiamo una filiera 'spezzata', non all'altezza delle produzioni di eccellenza che, invece, possiamo vantare. Va evidenziato, inoltre, il problema da cui trae origine questa iniziativa, all'interno della quale presentiamo dati Inps con numeri significativi, che ci hanno permesso di sviluppare un'analisi sulla composizione attuale della manodopera agricola del nostro territorio. Una manodopera legata al tema dell'immigrazione. Questa economia territoriale – ha analizzato la segretaria della **Cis** Foggia – ha bisogno del lavoro degli extracomunitari e dei comunitari che operano nei campi di Capitanata e che, però, molto spesso vivono in condizioni non dignitose nei famosi 'ghetti', un termine brutto, ma che è necessario utilizzare quando si parla di quegli agglomerati privi di diritti civili. L'azione della **Cis** provinciale e regionale, insieme alle sue articolazioni Fai – ha raccontato Costantino –, è presente nei ghetti attraverso i nostri progetti, portati avanti anche grazie all'Anolf: mi piace ricordare 'Diritti in movimento', 'La navetta della dignità' (il servizio trasporto per i braccianti stranieri, ndr), la consegna di materassi, o di biciclette per rendere i migranti autonomi dal caporalato. Cerchiamo di essere presenti nei ghetti con azioni di supporto ai braccianti, ma, allo stesso tempo – conclude Costantino –, è necessario creare le condizioni affinché possa realizzarsi una reale inclusione. Che significa contratti regolari e nel pieno rispetto delle norme di sicurezza, altro tema dei temi. La nostra ambizione, dunque, è che tutti gli attori coinvolti sul tema attraverso simili convegni, individuino sinergicamente le strade giuste da seguire".

I dati a base Inps snocciolati dalla ricerca elaborata da **Diego De Mita** (presidente Anolf Foggia) sono stati il-

lustrati dal segretario generale Fai **Cis** Foggia, Donato Di Lella. E parlano di una progressiva sostituzione, almeno in Capitanata, di manodopera bracciantile straniera, al 35% (mentre in Puglia è al 21%), rispetto alla forza lavoro italiana, al 65%. Dati che diventano ancora più evocativi del fenomeno se si considera che, ovviamente, non possono tracciarne il sommerso, tra le piaghe dell'agricoltura locale. Secondo la ricerca, le nazionalità più presenti nell'ultimo triennio sui campi della provincia di Foggia attestano ad un preponderanza di africani, specie sub-sahariani (sotto alle 20 mila le unità che hanno attraversato la provincia di Foggia tra il 2019 e il 2021) seguiti da rumeni, bulgari e albanesi.

Tra le risultanze statistiche "allarmanti", poi, l'allontanamento dei giovani foggiani dal lavoro agricolo. Con una media di giornate lavorate all'anno pari a 75 (decisamente poche) per i soggetti tra i 15 e i 30 anni.

L'agricoltura, dunque, non risulterebbe più attrattiva per le fasce giovanili (e non solo) autoctone. "Un problema, forse, di scarsa redditività rispetto a legittime, differenti, aspettative economiche – ha precisato Di Lella -. Ma anche di innovazione del comparto e relativa formazione giovanile".

Ecco allora che la **Cis**, per ricongiungere i due binari tematici emersi dalla ricerca, nell'ottica di un futuro più roseo per l'agricoltura di Capitanata, paventa la necessità di lavorare su tre versanti: legalità, con la partecipazione attiva di tutti gli attori del territorio; innovazione e transizione eco-energetica, per un'agricoltura sempre più tecnologica di precisione ed eco-sostenibile ("cosa che – ha detto Di Lella – può rendere più attrattivo il settore nei confronti dell'universo giovanile e non confligge con l'occupabilità se accompagnata dalla formazione di nuove figure specializzate"); filiera etica, puntando ad una sempre maggiore stabilizzazione di un lavoro qualificato e ben remunerato (dalla produzione alla trasformazione fino all'immissione sul mercato globale).

Per il pro-rettore dell'Unifg e direttore del Dipartimento di Scienze agrarie, **Agostino Sevi**, c'è speranza: "Oggi iscritti alla Facoltà di Agraria dell'Università di Foggia sono di gran lunga di più di un tempo e provengono, altro dato interessante, dai più svariati percorsi di formazione scolastica e culturale. Giovani che vedono nell'agricoltura la possibilità di creare un mondo più pulito e bio. Sono fiducioso - ha detto Sevi - che presto avremo nuove generazioni di tecnici. L'Unifg è pronta a dare il suo contributo in termini di ricerca, innovazione, cultura, formazione, legalità e inclusione nel percorso proposto dalle parti sociali".

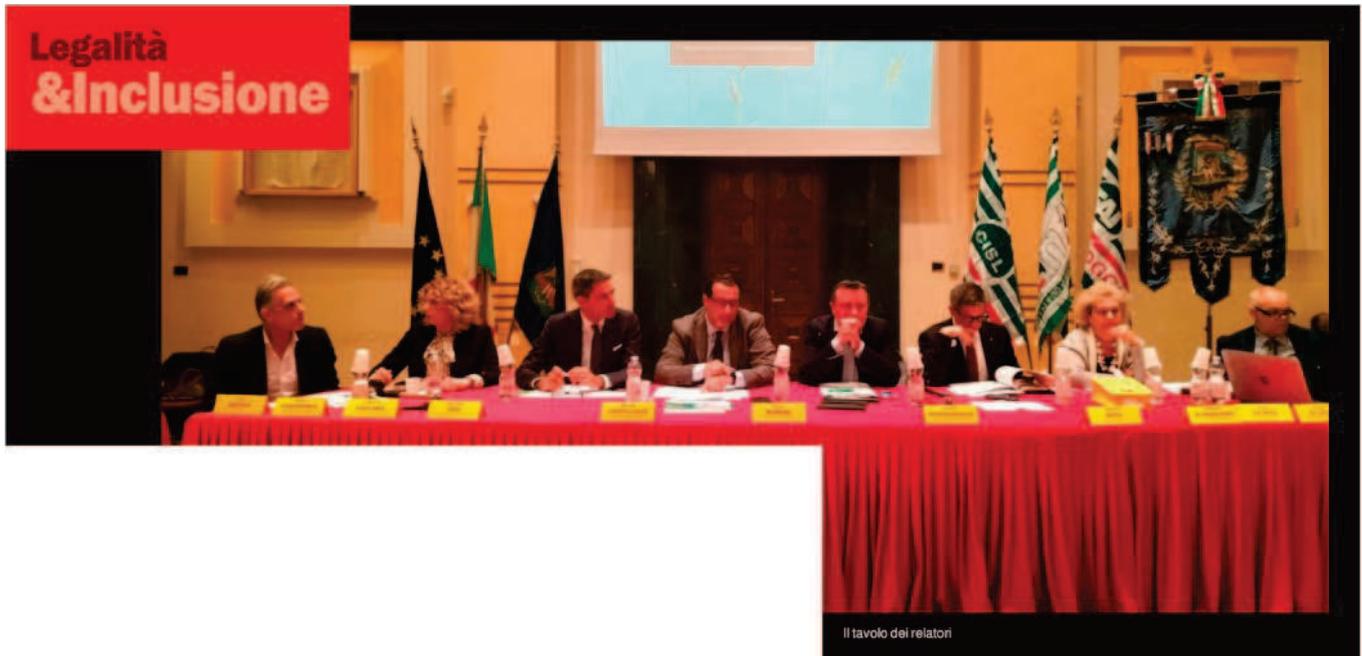


Superficie 65 %

02883

02883

Dell'attività preventiva (oltre che di quella sanzionatoria) svolta dall'ispettorato territoriale del Lavoro per la creazione di filiere occupazionali legali ed etiche in agricoltura ha parlato la direttrice dell'itL di Foggia, **Antonella Di Modugno**: "Tra le attività che l'ispettorato svolge, anche quella seminaristica presso sindacati, coop sociali e aziende per formazione e informazione ai lavoratori sui contratti regolari e sulla lotta al caporalato. Abbiamo inoltre istituito, a favore dei migranti e avvalendoci di mediatori culturali, uno sportello dove i braccianti stranieri possono presentare denunce di sfruttamento". Inoltre, anche l'assessore regionale alle Politiche agricole, **Donato Pentassuglia**, ha posto l'accento sulla necessità di: un più stringente contrasto all'agricoltura illegale; un percorso sulla formazione di tecnici e sull'incoming ("che avvieremo con i Gal"); una governance più forte ed efficace per l'investimento delle ingenti risorse offerte dall'occasione irripetibile del Pnrr al fine di smantellare i ghetti di Capitanata. "In questo senso – ha sottolineato Pentassuglia – stiamo interloquendo anche con l'Anci Puglia. E' auspicabile che i Comuni foggiani destinatari di tali risorse accettino di farsi aiutare dalla filiera istituzionale".



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Circolari

31 ottobre 2022 Infortuni e malattie professionali, online gli open data Inail dei primi nove mesi del 2022

Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Istituto tra gennaio e settembre sono state 536.002 (+35,2% rispetto allo stesso periodo del 2021), 790 delle quali con esito mortale (-13,2%). In aumento le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 43.933 (+8,6%)

ROMA - Nella sezione "Open data" del sito Inail sono disponibili i dati analitici delle denunce di infortunio – nel complesso e con esito mortale – e di malattia professionale presentate all'Istituto entro il mese di settembre. Nella stessa sezione sono pubblicate anche le tabelle in formato pdf del "modello di lettura", contenenti i dati aggregati con i confronti "di mese" (settembre 2021 vs settembre 2022) e "di periodo" (gennaio-settembre 2021 vs gennaio-settembre 2022). Gli open data pubblicati sono provvisori e il loro confronto richiede cautele, in particolare rispetto all'andamento degli infortuni con esito mortale, soggetti all'effetto distorsivo di "punte occasionali" e dei tempi di trattazione delle pratiche. Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Istituto, sarà quindi necessario attendere il consolidamento dei dati dell'intero 2022, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia. Nel numero complessivo degli infortuni sono comprese anche le comunicazioni obbligatorie effettuate ai soli fini statistici e informativi da tutti i datori di lavoro e i loro intermediari, compresi i datori di lavoro privati di lavoratori assicurati presso altri enti o con polizze private, degli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento. Il confronto tra i primi nove mesi del 2021 e del 2022 potrebbe rivelarsi poco attendibile rispetto al trend che si delinea nei prossimi mesi. Per un'analisi più indicativa dell'andamento infortunistico, infatti, sarà necessario attendere un lasso di tempo maggiore, anche per tener conto di eventuali ritardi nelle denunce di infortunio, in particolare di quelle con esito mortale e da contagio da Covid-19. Ciò premesso, nei primi nove mesi del 2022 si registra, rispetto all'analogo periodo del 2021, un deciso aumento delle denunce di infortunio in complesso (dovuto in parte al più elevato numero di denunce di infortunio da Covid-19 e in parte alla crescita degli infortuni "tradizionali", sia in occasione di lavoro che in itinere), un calo di quelle mortali (per il notevole minor peso delle morti da contagio, a cui si contrappone però il contestuale incremento dei decessi in itinere) e una crescita delle malattie professionali.

DENUNCE DI INFORTUNIO

Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail entro lo scorso mese di settembre sono state 536.002, in aumento del 35,2% rispetto alle 396.372 dei primi nove mesi del 2021 (+46,2% rispetto alle 366.598 del periodo gennaio-settembre 2020 e +14,4% rispetto alle 468.698 del periodo gennaio-settembre 2019). I dati rilevati al 30 settembre di ciascun anno evidenziano a livello nazionale per i primi nove mesi del 2022 un incremento rispetto al pari periodo del 2021 sia dei casi avvenuti in occasione di lavoro, passati dai 342.863 del 2021 ai 471.543 del 2022 (+37,5%), sia di quelli in itinere, occorsi cioè nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il posto di lavoro, che hanno fatto registrare un aumento del 20,5%, da 53.509 a 64.459. Nello scorso mese di settembre il numero degli infortuni sul lavoro denunciati ha segnato un +33,3% nella gestione Industria e servizi (dai 339.466 casi del 2021 ai 452.566 del 2022), un -3,2% in Agricoltura (da 20.297 a 19.651) e un +74,2% nel Conto Stato (da 36.609 a 63.785). Si osservano incrementi generalizzati degli infortuni in occasione di lavoro in quasi tutti i settori, in particolare nella Sanità e assistenza sociale (+132,3%), nel Trasporto e magazzinaggio (+112,8%), nell'Amministrazione pubblica, che comprende le attività degli organismi preposti alla sanità – Asl – e gli amministratori regionali, provinciali e comunali (+67,6%), e nelle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+65,4%). L'analisi territoriale evidenzia un incremento delle denunce di infortunio in tutte le aree del Paese: più consistente nel Sud (+48,9%), seguito da Isole (+45,2%), Nord-Ovest (+42,2%),

Centro (+38,2%) e Nord-Est (+20,1%). Tra le regioni con i maggiori aumenti percentuali si segnalano principalmente la Campania (+89,7%), la Liguria (+61,2%) e il Lazio (+58,2%). L'aumento che emerge dal confronto di periodo tra il 2021 e il 2022 è legato sia alla componente femminile, che registra un +57,9% (da 140.999 a 222.638 denunce), sia a quella maschile, che presenta un +22,7% (da 255.373 a 313.364). L'incremento ha interessato sia i lavoratori italiani (+37,5%), sia quelli extracomunitari (+26,3%) e comunitari (+21,8%). Dall'analisi per classi di età emergono incrementi generalizzati in tutte le fasce. Quasi la metà dei casi confluisce nella classe 40-59 anni.

CASI MORTALI

Gli infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati all'Istituto entro lo scorso mese di settembre sono stati 790, 120 in meno rispetto ai 910 registrati nei primi nove mesi del 2021 (-13,2%), sintesi di un calo delle denunce osservato nel quadrimestre gennaio-aprile (-30,9%) e di un incremento nel periodo maggio-settembre (+8,6%), nel confronto tra i due anni. Si registrano 137 casi in meno rispetto al periodo gennaio-settembre 2020 (927 decessi) e 10 in più rispetto al periodo gennaio-settembre 2019 (780 decessi). A livello nazionale i dati rilevati al 30 settembre di ciascun anno evidenziano, pur nella provvisorietà dei numeri, un decremento per i primi tre trimestri del 2022, rispetto allo stesso periodo del 2021, solo dei decessi avvenuti in occasione di lavoro, scesi da 731 a 574 per il notevole minor peso delle morti da Covid-19, mentre quelli in itinere sono passati da 179 a 216. Il calo ha riguardato soprattutto l'Industria e servizi (da 767 a 668 denunce), seguita da Conto Stato (da 45 a 25) e Agricoltura (da 98 a 97). Dall'analisi territoriale emerge un incremento di sette casi mortali nelle Isole (da 58 a 65) e un decremento di 85 casi al Sud (da 254 a 169), di 23 nel Nord-Est (da 196 a 173), di 12 al Centro (da 176 a 164) e di sette nel Nord-Ovest (da 226 a 219). Tra le regioni con i maggiori decrementi, la Campania (-36 casi mortali), l'Abruzzo e la Puglia (-21 ciascuna) e l'Emilia Romagna (-17). Tra le regioni che registrano aumenti, invece, si segnalano la Calabria (+10 casi), la Lombardia (+8) e la Toscana (+6). Il calo rilevato tra i primi nove mesi del 2021 e del 2022 è legato sia alla componente maschile, i cui casi mortali denunciati sono passati da 824 a 709, sia a quella femminile che passa da 86 a 81 casi. In diminuzione le denunce dei lavoratori italiani (da 775 a 638 decessi), in aumento quelle dei comunitari (da 30 a 41) e degli extracomunitari (da 105 a 111). Dall'analisi per classi di età, da segnalare l'incremento di casi mortali tra i 25-39enni (da 116 a 152 casi) e il calo tra gli over 40 (da 756 a 596). Al 30 settembre di quest'anno risultano 15 denunce di incidenti plurimi avvenuti nei primi nove mesi, per un totale di 35 decessi, tutti stradali. Anche nel periodo gennaio-settembre 2021 gli incidenti plurimi erano stati 15, sempre per un totale di 35 decessi, 21 dei quali stradali.

DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE

Le denunce di malattia professionale protocollate dall'Inail nei primi nove mesi del 2022 sono state 43.933, in aumento di 3.463 casi (+8,6%) rispetto allo stesso periodo del 2021 (12.232 casi in più, per un incremento percentuale del 38,6%, rispetto al pari periodo del 2020, e 1.225 casi in meno, con una riduzione del 2,7%, rispetto al periodo gennaio-settembre 2019). I dati rilevati al 30 settembre di ciascun anno mostrano un aumento per i primi nove mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2021 nelle gestioni Industria e servizi (+8,6%, da 33.336 a 36.191 casi) e Agricoltura (+9,0%, da 6.748 a 7.358) e una diminuzione nel Conto Stato (-0,5%, da 386 a 384). L'analisi territoriale evidenzia un incremento delle denunce nel Nord-Ovest (+12,7%), nel Sud e nelle Isole (+10,9% ciascuna), nel Centro (+8,7%) e nel Nord-Est (+2,8%). In ottica di genere si rilevano 2.930 denunce di malattia professionale in più per i lavoratori, da 29.477 a 32.407 (+9,9%), e 533 in più per le lavoratrici, da 10.993 a 11.526 (+4,8%). Nel complesso, l'aumento ha interessato sia le denunce dei lavoratori italiani, passate da 37.451 a 40.602 (+8,4%), sia quelle degli extracomunitari, da 2.086 a 2.236 (+7,2%), e dei comunitari, da 933 a 1.095 (+17,4%). Le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, quelle del sistema nervoso e dell'orecchio continuano a rappresentare, anche nei primi nove mesi del 2022, le prime tre malattie professionali denunciate, seguite dai tumori e dalle malattie del sistema respiratorio.

Salute e sicurezza sul lavoro, dall'Inail quasi 14 milioni di euro alla formazione per la prevenzione

A beneficiare degli interventi formativi saranno lavoratori, Rls, Rlst, Rlssp e Rspp. Tra i temi affrontati, l'analisi degli infortuni e dei quasi incidenti, la riorganizzazione dei processi produttivi legata alla trasformazione digitale e le strategie di contrasto ai rischi psicosociali, come stress, mobbing, violenze e molestie

ROMA - Con il nuovo bando pubblicato oggi in Gazzetta ufficiale e sul sito dell'Istituto, l'Inail mette a disposizione quasi 14 milioni di euro per il finanziamento di interventi formativi e aggiornamenti tematici destinati ai lavoratori, ai loro rappresentanti per la sicurezza a livello aziendale (Rls), territoriale (Rlst) o di sito produttivo (Rlssp), e ai responsabili del servizio di prevenzione e protezione (Rspp). Come sottolineato dal presidente dell'Istituto, **Franco Bettoni**, si tratta di "un'iniziativa di estrema importanza per favorire un'efficace diffusione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro. La formazione costituisce, infatti, un elemento essenziale per orientare i nostri comportamenti nella direzione giusta e per incoraggiare quel cambiamento culturale necessario affinché la prevenzione sia considerata un'opportunità preziosa di sviluppo, crescita, competitività, produttività, tutela della salute e benessere organizzativo". Per l'Inail, prosegue Bettoni, "l'attività formativa in tema di salute e sicurezza sul lavoro costituisce, dunque, parte integrante del percorso educativo finalizzato al miglioramento delle competenze di lavoratrici e lavoratori, che devono essere in grado di conoscere i rischi, di usare correttamente le attrezzature di lavoro e i dispositivi di protezione individuale, assumendo piena consapevolezza delle proprie mansioni nell'ambito del processo produttivo". Dalla costruzione e promozione delle relazioni con tutti i soggetti interni ed esterni all'organizzazione (reti, flussi comunicativi, modalità per proposte e partecipazione) alle tecniche di gestione dell'errore umano, il catalogo degli interventi formativi finanziabili dall'avviso pubblico comprende otto ambiti, alcuni relativi a figure specifiche, altri di contenuto trasversale e rivolti a tutti i destinatari, e definisce standard formativi in termini di obiettivi, contenuti e durata, allo scopo di assicurare la qualità delle proposte e la coerenza tra obiettivi e modalità di realizzazione degli interventi. Tra i temi oggetto della formazione rientrano lo studio delle problematiche degli ambienti di lavoro e delle situazioni lavorative (analisi di processo, degli infortuni e dei quasi incidenti), la raccolta, elaborazione e registrazione di informazioni relative a tutti i rischi, a scopo valutativo e ambientale, la formulazione di proposte e la partecipazione alle attività di pianificazione e gestione della salute e sicurezza del lavoro in azienda, la conoscenza e gestione dei dispositivi di nuova generazione e delle tecnologie digitali abilitanti, la riorganizzazione dei processi produttivi legata alla trasformazione digitale, l'analisi di stress, mobbing, violenze e molestie sul luogo di lavoro e le strategie per prevenirli. Le domande di finanziamento potranno essere presentate, singolarmente o in aggregazione, da soggetti formatori già accreditati nella Regione in cui svolgeranno il progetto, organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, quali articolazioni a livello territoriale di quelle già rappresentate a livello nazionale nell'ambito della Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro, organismi paritetici e, limitatamente ai propri iscritti, ordini e collegi professionali. Le domande devono riguardare interventi formativi di importo complessivo compreso tra un minimo di 20mila e un massimo di 140mila euro. A ogni progetto ammesso sarà riconosciuto un contributo finanziario, variabile in funzione del numero dei partecipanti e delle ore di formazione erogate, di importo orario predeterminato. Dopo la fase di registrazione dei proponenti, i fondi Inail saranno assegnati fino a esaurimento delle risorse finanziarie disponibili con procedura telematica a sportello, secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande. Le attività formative dovranno concludersi entro un anno dalla data del provvedimento di concessione del finanziamento.



DIPARTIMENTO POLITICHE PER IL LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

SEZIONE POLITICHE E MERCATO DEL LAVORO



MONITORAGGIO
5 ottobre 2022

Risultati per ambito provinciale

PROVINCIA	PRESE IN CARICO TOTALI
BARI	8107
BRINDISI	2834
LECCE	6821
TARANTO	5990
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	3509
FOGGIA	4471
Totale complessivo	31732

Tipologie Prese in carico

PROVINCIA	PATTO DI SERVIZIO	PATTO PER IL LAVORO	TOTALE
BARI	6095	2012	8107
BRINDISI	2463	371	2834
LECCE	5984	837	6821
TARANTO	3302	2688	5990
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	2407	1102	3509
FOGGIA	3565	906	4471
TOTALE	23816	7916	31732
	75%	25%	



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



ANPAL
Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro



REGIONE
PUGLIA

ARPAL
PUGLIA
Agenzia Regionale Politiche Attive del Lavoro - Puglia

GOL
Garanzia Occupabilità Lavoratori

Bari



8107

ACQUAVIVA DELLE FONTI	562
ALTAMURA	751
BARI	1477
BITONTO	218
CASAMASSIMA	260
CORATO	785
GIOIA DEL COLLE	895
MODUGNO	237
MOLFETTA	1102
MONOPOLI	326
NOCI	480
RUTIGLIANO	608
TRIGGIANO	406



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



ANPAL
Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro



REGIONE
PUGLIA

ARPA
PUGLIA
Agenzia Regionale Politiche Attive del Lavoro - Puglia

GOL
Garanzia Occupabilità Lavoratori

BAT



ANDRIA	750
BARLETTA	1107
BISCEGLIE	906
CANOSA DI PUGLIA	746

3509



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



ANPAL
Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro



REGIONE
PUGLIA

ARPA
PUGLIA
Agenzia Regionale Politiche Attive del Lavoro - Puglia

GOL
Garanzia Occupabilità Lavoratori

BRINDISI



2834

BRINDISI

1508

FRANCAVILLA FONTANA

668

OSTUNI

658



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



ANPAL
Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro



REGIONE
PUGLIA

ARPA
PUGLIA
Agenzia Regionale Politiche Attive del Lavoro - Puglia

GOL
Garanzia Occupabilità Lavoratori

FOGGIA



ASCOLI SATRIANO	155
CERIGNOLA	917
FOGGIA	1019
LUCERA	520
MANFREDONIA	637
SAN SEVERO	860
VICO DEL GARGANO	363

4471



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro



REGIONE
PUGLIA



ARPAL
PUGLIA
Agenzia Regionale Politiche Attive del Lavoro - Puglia



Garanzia Occupabilità Lavoratori

LECCE



6821

CAMPI SALENTINA	292
CASARANO	1506
GALATINA	473
GALLIPOLI	329
LECCE	1502
MAGLIE	371
MARTANO	489
NARDO'	1063
POGGIARDO	297
TRICASE	499



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

ANPAL

Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro



REGIONE
PUGLIA

ARPA
PUGLIA

Agenzia Regionale Politiche Attive del Lavoro - Puglia

GOL

Garanzia Occupabilità Lavoratori

TARANTO



CASTELLANETA	251
GROTTAGLIE	837
MANDURIA	909
MARTINA FRANCA	1108
MASSAFRA	679
TARANTO	2206

5990

Percorsi



PROVINCIA	101	102	103	104	Totale complessivo
BARI	3766	2344	1629	368	8107
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	1190	1188	986	145	3509
BRINDISI	1499	772	457	106	2834
FOGGIA	2159	1371	793	148	4471
LECCE	3467	2275	997	82	6821
TARANTO	2203	1681	1795	311	5990
Totale complessivo	14284	9631	6657	1160	31732
	45%	30%	21%	4%	



REGIONE
PUGLIA



DIPARTIMENTO POLITICHE PER IL LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

SEZIONE POLITICHE E MERCATO DEL LAVORO

Fonte Dati: Sistema Informativo Lavoro SINTESI

Elaborazione dati: Sezione Politiche e Mercato
del Lavoro – Sistemi Informativi

Povert : un italiano su quattro   a rischio

Rapporto Svimez 2022: prime anticipazioni

([Regioni.it 4385](#) - 17/10/2022) Sono quasi due milioni le famiglie in Italia che risultano in povert  assoluta. Lo certifica il nuovo Rapporto della Caritas italiana diffuso oggi in occasione della Giornata internazionale di lotta alla povert .

Lo Svimez pubblica alcuni dati e delle anticipazioni del suo Rapporto 2022 e in particolare quelli relativi alla povert  nel nostro Paese, ma non solo.

Nel 2021 In Italia il 25,4% (quasi 15 milioni) della popolazione   a rischio povert  ed esclusione (Indagine EU SILC) circa un quarto della popolazione a fronte della media Europea che si colloca intorno ad un quinto. Il dato nazionale   sintesi di una quota molto maggiore nel Mezzogiorno (41,2% pari ad 8,2 milioni di persone) e di una minore nel Centro-Nord (17,4% circa 6,8 milioni).

La diffusione territoriale non   omogenea nemmeno all'interno del Mezzogiorno in 5 regioni (Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Sardegna)   a rischio povert  ed esclusione circa un terzo della popolazione, in Calabria e Sicilia il dato   poco sopra il 40% in Campania   al 50%.

Aumenta la condizione di disagio rappresentata dalle persone in povert  assoluta: le famiglie in povert  assoluta passano da poco meno di 800 mila nel 2006 a circa 2 milioni negli ultimi due anni (da circa 350 mila ad 800 mila nel Mezzogiorno).

Le persone da circa 1,7 milioni a 5,6 milioni. Negli ultimi 15 anni il numero delle persone in povert  assoluta nel Mezzogiorno   pi  che triplicato passando da 780 mila circa del 2006 a 2milioni 455 mila.

L'aumento dei costi dell'energia incide maggiormente sui bilanci delle aziende del Mezzogiorno perch  qui sono pi  diffuse le imprese di piccola dimensione, caratterizzate da costi di approvvigionamento energetico strutturalmente pi  elevati sia nell'industria che nei servizi. Inoltre i costi dei trasporti al Sud sono pi  alti, oltre il doppio rispetto a quelli delle altre aree del paese. Quindi il sistema produttivo meridionale si dimostra pi  fragile rispetto all'impatto della guerra. Si stima infatti che uno shock simmetrico sui prezzi dell'energia elettrica che ne aumenti il costo del 10%, a parit  di cose, determini al Sud una contrazione dei margini dell'industria di circa 7 volte superiore a quella osservata nel resto d'Italia, rischiando di compromettere la sostenibilit  dei processi produttivi con possibili conseguenze sul mantenimento dei livelli occupazionali. Gli investimenti crescono al Sud pi  che al Nord nel 2022: +12,2% contro il +10,1%. Al Sud perch  spingono la crescita soprattutto quelli nel settore delle costruzioni, grazie allo stimolo pubblico (ecobonus 110% e interventi finanziati dal PNRR); la crescita degli investimenti orientati all'ampliamento della capacit  produttiva   invece inferiore di tre punti a quella del Centro-Nord (+7% contro +10%).

Nel biennio 2023-2024, in un contesto di drastica riduzione del ritmo di crescita nazionale (+1,5% nel 2023; +1,8% nel 2024), Il Mezzogiorno fa segnare tassi di variazione del Pil inferiori al resto del Paese, nonostante il significativo contributo alla crescita del PNRR.

Nel 2023, il Pil dovrebbe segnare un incremento dell'1,7% nelle regioni centrosettentrionali, e dello 0,9% in quelle del Sud. Nel 2024, si manterrebbe un divario di crescita a sfavore del Sud di circa 6 decimi di punto: +1,9% al nord contro il +1,3% del Sud.

Pnrr: imprese 'donna', Corte dei conti su risorse al Sud

([Regioni.it 4376](#) - 04/10/2022) In ogni regione dal Pnrr arrivano risorse per ridurre il divario territoriale e in particolare quello della partecipazione delle imprese al femminile nel Mezzogiorno.

Sono 400 milioni di euro le risorse messe a disposizione nel Pnrr per incentivare la partecipazione delle donne al mondo produttivo e supportare le imprese femminili, nuove o già costituite.

Lo si rileva nell'analisi della **Corte dei conti** in cui la magistratura contabile esamina lo stato di realizzazione dell'intervento previsto nell'ambito della missione "Inclusione e coesione" del PNRR, denominato "Creazione di imprese femminili", che interesserà 2400 aziende italiane entro il 2026, di cui 700 nell'obiettivo intermedio del secondo trimestre 2023.

Le domande per le agevolazioni per l'imprenditoria femminile previste dal Pnrr sono state 1.200, superiori alle 700 previste per l'obiettivo intermedio del secondo trimestre 2023 ma si è rilevata una "marcata disomogeneità territoriale a scapito delle zone meridionali del Paese (cui è destinato il 40% delle risorse complessive)". Rileva sempre la Corte dei Conti, che sollecita su questo punto il ministero dello Sviluppo economico.

C'è la necessità di "strategie di comunicazione specifiche e chiare, per rafforzare la cultura della partecipazione delle donne al mondo imprenditoriale proprio nei territori del sud Italia in cui il numero delle domande si è rivelato più basso".

La Corte ha invitato il Ministero dello sviluppo economico, come soggetto attuatore, sia a monitorare l'operato di Invitalia, gestore delle attività connesse al progetto, sul rispetto dei principi trasversali previsti dal Pnrr (in favore di giovani, donne e Sud), sia a definire al più presto le attività di comunicazione e formazione, con verifica dell'avvenuta pubblicazione di tutti gli atti riguardanti l'intervento previsto dal Piano.

"Particolare attenzione dovrà essere data, altresì, alla "qualità" della spesa, affinché gli interventi posti in essere contribuiscano effettivamente al rilancio dell'imprenditoria femminile. Ancora, il Mise, nei termini sopra descritti, avrà cura non solo di definire tempestivamente le attività di comunicazione e formazione, ma anche di monitorare e verificare l'avvenuta pubblicazione di tutti gli atti delle procedure in esame. Da ultimo, il Collegio si riserva, sin da ora, di richiedere un aggiornamento sullo stato di avanzamento delle attività in corso, in vista del raggiungimento dell'obiettivo previsto per il mese di giugno 2023".

Sempre la Corte dei conti evidenzia che il 40 per cento delle risorse vadano alle regioni del Mezzogiorno: "particolare attenzione dovrà essere data alla "qualità" della spesa, affinché gli interventi posti in essere contribuiscano effettivamente al rilancio dell'imprenditoria femminile, monitorando, dunque, l'effettiva partecipazione da parte dei beneficiari delle misure alle attività propedeutiche alla nascita e al consolidamento delle imprese femminili", definendo anche delle attività di comunicazione al fine di garantire un utilizzo mirato ed efficace delle risorse soprattutto in quei territori con riserva di assegnazione delle risorse progettuali.

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Infografiche



SOUNIRE PUGLIA SRL



IL CAF CISL AL TUO SERVIZIO

**SCOPRI LA NOSTRA
ASSISTENZA FISCALE
E I VANTAGGI A TE DEDICATI**



IL CAF CISL AL TUO SERVIZIO

MODELLO 730



Il 730 è il modello per la dichiarazione dei redditi destinato ai lavoratori dipendenti e pensionati. Il modello 730 presenta diversi vantaggi: anzitutto il contribuente non deve eseguire calcoli e poi ottiene il rimborso dell'imposta direttamente nella busta paga o nella rata di pensione; se, invece, deve versare delle somme, queste vengono trattenute dalla retribuzione o dalla pensione.

MODELLO REDDITI

Il modello Redditi PF (ex Unico) è il modello ordinario di dichiarazione dei redditi; si tratta di un modello unificato tramite il quale è possibile effettuare più dichiarazioni fiscali.



IMU

Ogni comune stabilisce autonomamente le aliquote dell'IMU. Per il calcolo dell'IMU dovuta, le sedi Caf Cisl sono a vostra disposizione per aggiornare il calcolo in base alle delibere dei singoli Comuni.

IL CAF CISL AL TUO SERVIZIO

SUPERBONUS 110%



Il CAF CISL può assisterti e tutelarti in tutti i passaggi per l'ottenimento degli incentivi offerti dal Superbonus 110% in completa sicurezza e facilità. I nostri esperti sono a tua disposizione per darti tutte le informazioni per l'accesso al superbonus e la documentazione necessaria, fino alla compilazione della tua dichiarazione dei redditi o agli adempimenti per la scelta della cessione del credito/sconto in fattura.

CONTRATTI DI LOCAZIONE

Puoi rivolgerti alle sedi CAF per redigere il contratto di locazione (nelle tipologie ordinario, agevolato e transitorio), compilare e trasmettere il modello RLI, calcolare le imposte dovute. Siamo inoltre in grado di assisterti negli adempimenti successivi quali proroghe, risoluzioni anticipate, pagamento delle annualità successive, subentri e per orientare il contribuente per l'opzione più vantaggiosa sulla scelta del tipo di tassazione, ordinaria o "cedolare secca".



DICHIARAZIONE VARIAZIONE PROPRIETA' IMMOBILIARI

Modello da presentare presso il comune di ubicazione, in caso di variazioni - acquisto, vendita, cambio di utilizzo - di immobili, terreni o aree fabbricabili.

Fonte: sito web Caf Cisl

IL CAF CISL AL TUO SERVIZIO

ISEE - BONUS SOCIALI



Per ottenere l'assistenza necessaria alla compilazione della dichiarazione e delle domande da presentare agli Enti erogatori delle prestazioni, è possibile rivolgersi ad un qualsiasi ufficio del CAF su tutto il territorio nazionale, che gratuitamente potrà assistervi nella compilazione della dichiarazione utile ad ottenere l'ISEE, e in base al valore potrà indicarvi a quali agevolazioni e bonus potete avere accesso.

REDDITO DI CITTADINANZA

Il Reddito di Cittadinanza è un sussidio destinato alla fascia di popolazione che si trova sotto la soglia della povertà assoluta, che in base alla definizione dell'Istat ha a disposizione meno di 780 euro al mese. Il reddito di cittadinanza e la pensione di cittadinanza destinata agli over 67 sono integrazioni al reddito per raggiungere questa soglia.



MODELLO RED

Il RED è una dichiarazione, prevista dalla legge, che deve essere presentata dai pensionati che usufruiscono di alcune prestazioni, il cui diritto e misura è collegato alla situazione reddituale del cittadino e, in alcuni casi, del nucleo familiare. Se hai il dubbio di dover presentare il modello contatta la sede Caf CISL più vicina e verificheremo se sei tenuto a inviare il RED.

Fonte: sito web Caf Cisl

IL CAF CISL AL TUO SERVIZIO

MODELLI INPS

Sei titolare di assegno o pensione sociale?

Al Caf Cisl puoi ricevere assistenza gratuita per la compilazione del modello ACC. AS/PS ACCertamento (Assegno Sociale / Pensione Sociale) e la trasmissione all'INPS. Nel modello ACC. AS/PS si dichiara la residenza stabile e continuativa in Italia. Per i soli titolari di assegno sociale sarà necessario dichiarare anche se vi è stato un periodo di ricovero in istituto o meno.



ASSISTENZA FAMILIARE: COLF, BADANTI, BABY SITTER



I servizi offerti dal Caf Cisl, dai costi molto vantaggiosi, riguardano ogni aspetto della regolarizzazione e dell'amministrazione del rapporto di lavoro, garantendo al datore di lavoro, nel rispetto della norma, correttezza, precisione e professionalità, e al lavoratore domestico tutti i diritti e le tutele riconosciuti dal CCNL del Lavoro Domestico.

SERVIZIO AUTONOMI E PARTITE IVA

Il nostro Servizio Autonomi e Partite Iva offre assistenza contabile e fiscale per imprese, associazioni, lavoratori autonomi e professionisti a prezzi concorrenziali, avvalendosi della collaborazione di consulenti qualificati e costantemente aggiornati.



Fonte: sito web Caf Cisl

IL CAF CISL AL TUO SERVIZIO

DICHIARAZIONI DI SUCCESSIONE



Presso gli uffici del Caf Cisl è istituito un apposito servizio che fornisce assistenza e consulenza per le pratiche di successione ereditaria. Gli operatori sono in grado di assistere il contribuente e orientarlo verso le operazioni da eseguire per la redazione della pratica di successione, e tutti i nostri uffici operano utilizzando programmi informatici di supporto che rendono più agevole e sicura la predisposizione della pratica.

SERVIZI DI TRASCRIZIONE

La trascrizione è la formalità attraverso la quale si dà pubblicità ad un atto che trasferisce o costituisce diritti reali di godimento su un bene immobile. Gli atti che è possibile trascrivere presso le competenti Conservatorie Immobiliari rivolgendosi al Caf Cisl comprendono: atti tra vivi, domande giudiziali, atti giudiziali.



SERVIZI CATASTALI

Rivolgendosi al Caf Cisl è possibile aggiornare i dati catastali e correggere eventuali errori nei dati dell'immobile o della persona a cui questo è intestato, come indirizzo, inesattezze nella consistenza (vani o mq), dati anagrafici, diritti e quota di possesso.

Fonte: sito web Caf Cisl

IL CAF CISL AL TUO SERVIZIO

CONTENZIOSO FISCALE



Nel caso di ricevimento di cartelle di pagamento che contestano il mancato pagamento, parziale o totale, di imposte o tasse, anche di tributi locali, o avvisi di accertamento, rivolgiti presso gli uffici del Caf Cisl per effettuare un primo controllo sull'esattezza della contestazione.

In caso di somme non dovute, i nostri uffici sono in grado di assistere il contribuente nella predisposizione e presentazione delle istanze che si rendessero necessarie, anche per richieste di rimborso per imposte pagate in eccesso e non dovute..

SERVIZI AI COMMERCIALISTI

Sei un commercialista, un ragioniere o un esperto contabile?

Il Caf Cisl collabora con gli studi professionali per la gestione delle dichiarazioni dei redditi con un'apposita Convenzione tra le nostre sedi Caf sul territorio e i professionisti che intendono avvalersi dei nostri servizi. Basta contattare la sede Caf Cisl della tua provincia e chiedere di sottoscrivere la convenzione, che ti permetterà di accedere alla procedura on line/off line per compilare il modello 730 ed avere tutta l'assistenza all'utilizzo, oltre che una serie di funzioni e servizi di supporto al tuo lavoro.



CREDENZIALI SPID



Se hai bisogno di aiuto per il rilascio della tua identità digitale SPID puoi rivolgerti a noi, ti assisteremo per la tua registrazione in collaborazione con Lepida, una società in house a totale ed esclusivo capitale pubblico, accreditata da AgID come Gestore di identità digitali SPID. Il servizio è erogato su appuntamento, da fissare sul sito, contattando le sedi provinciali o il numero verde gratuito 800800730. Per gli iscritti CISL l'assistenza per lo SPID è gratuita! Fonte: sito web Caf Cisl

**HAI BISOGNO DI ASSISTENZA
FISCALE? CHIEDI A NOI!**



**PRENOTA UN APPUNTAMENTO NELLA
SEDE CAF CISL PIU' VICINA A TE**



WHATSAPP 06 87165505



[HTTPS://WWW.CISLPUGLIA.IT/ASSOCIAZIONI/CAF](https://www.cislpuugia.it/associazioni/caf)